



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

STUDI E DOCUMENTI

Settembre 2017

n.18

Esperienze di viaggio

di

Leonardo Canella

in mobilità presso il Lycée "Bellevue"
di Le Mans, Francia,
(23 settembre-23 dicembre 2015)

Eleonora Conti

in mobilità presso il Lycée "Bellevue"
di Le Mans, Francia,
(12 settembre-10 dicembre 2016)

Francesco Genovesi

in mobilità presso il Lycée "Bellevue"
di Le Mans, Francia,
(27 febbraio-24 maggio 2017)

Daniele Pianesani

in mobilità presso il Lycée "Joachim du Bellay"
di Angers, Francia,
(1 marzo-31 maggio 2016)

Agostino Tripaldi

in mobilità presso il Lycée "Ambroise Paré"
di Laval, Francia,
(10 marzo-10 giugno 2016)

Vengono di seguito presentate le *esperienze di viaggio* estratte dalle relazioni di mobilità di alcuni docenti dell'Emilia-Romagna, per dare voce al significato e al valore dell'arricchimento professionale che nasce da esperienze di 'formazione in viaggio'.

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha sottoscritto uno specifico Protocollo di Intesa con l'Académie de Nantes per la realizzazione del programma di mobilità internazionale "Jules Verne", nell'ambito del quale viene offerta ai docenti francesi l'opportunità di svolgere attività di insegnamento e *job shadowing* presso istituti scolastici emiliano-romagnoli per un periodo che va da 3 mesi ad un intero anno scolastico. In un'ottica di reciprocità, per le istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna è prevista la possibilità di inviare, presso scuole francesi dell'Académie de Nantes che aderiscono allo scambio, un insegnante in mobilità breve, per un periodo massimo di tre mesi, offrendogli la possibilità di arricchire le proprie competenze e realizzare conseguentemente, presso la scuola

Parole chiave:

Francia, gemellaggio, formazione, EsaBac, didattica

Keywords:

France, twinning, training, EsaBac, teaching

di titolarità, un'offerta formativa sempre più attenta alla dimensione europea e all'internazionalizzazione.

Dalle narrazioni di questi insegnanti in mobilità presso Licei francesi emergono significativi spunti di riflessione sul sistema scolastico italiano, sui suoi punti di forza e di debolezza. Leggere questi 'racconti di viaggio' vuole quindi rappresentare la condivisione di un'esperienza nell'ottica di possibili sviluppi professionali. Buona lettura.

1. Estratto dalla relazione finale del prof. Leonardo Canella, in mobilità presso il Lycée "Bellevue" di Le Mans, Francia, dal 23 settembre al 23 dicembre 2015

Presentazione della scuola

Il Liceo "Bellevue" di Le Mans, che raccoglie circa 1.200 studenti e un organico di un centinaio di docenti, è ospitato in una struttura moderna che sarà presto ampliata (Externat), e in un attiguo e bellissimo edificio storico del XVII secolo, l'Abbaye Royale de Saint-Vincent (Abbaye), riconosciuto monumento di interesse storico, collegato con l'Externat grazie a un sottopassaggio stradale e circondato da un parco di tigli, motivo di attrazione. Le aule sono accoglienti e ben attrezzate (non esistono LIM ma proiettori fissati al soffitto, collegati a *computer* a colonna), e molti sono i laboratori al fine di consentire lavori di gruppo, ritenuti di particolare importanza (lo stesso esame finale, *baccalauréat*, vede infatti la presentazione di una ricerca trasversale svolta in collaborazione con compagni). All'interno dell'Abbazia sono garantiti 130 posti letto, ciascuno al costo di 1.370 euro annuali, assegnati in base al reddito e al merito. È presente una mensa di ottimo livello. Ci sono infine altri edifici, affacciati sul parco, atti ad ospitare gli assistenti di lingua, i *surveillants*, il preside, il vicepresidente e l'infermeria (anche per assistenza psicologica). Due sono le sale insegnanti, accoglienti, dotate di macchine fotocopiatrici a disposizione dei docenti, di una decina di *computer* e di distributori di bevande.

Il bacino di utenza copre soprattutto i quartieri del centro città (Le Mans ha una popolazione di 140.000 abitanti circa), il che comporta un'estrazione sociale medio-alta che si riflette - senza voler individuare un facile nesso - nell'assenza di problemi educativi significativi. Non pochi sono stati i docenti a parlarmi di una scuola 'diversa', per alcuni perfino *d'élite*; lo conferma indirettamente il fatto che le richieste di trasferimento verso altre sedi sono assenti (se non motivate da motivi familiari), mentre la 'lista di attesa' per arrivare qui quale insegnante (o in altro

ruolo) sembra essere lunga. La dirigente Mme Pierre mi ha riferito che lo stesso Ufficio Scolastico Regionale di Nantes (detto *Rectorat*, riferimento per la regione dei Pays de la Loire di cui Le Mans fa parte) è stato lodato dagli ispettori del ministero per la sua efficienza e per i risultati raggiunti a livello nazionale.

La vita scolastica

Il "Bellevue" è un liceo generale, e può definirsi 'letterario', dalla forte presenza femminile. Vale la pena ricordare che in Francia, terminata la scuola media inferiore (*collège*), si ha l'accesso a tre tipologie di liceo dalla durata triennale: *général*, *technique* e *professionnel* (l'obbligo scolastico è fino ai 16 anni). Il primo anno è comune, mentre in seguito si accede a una tipologia a scelta fra le tre indicate. In realtà, non sempre questo si verifica. Il "Bellevue", ad esempio, è un liceo generale senza i bienni finali tecnico e professionale, per cui uno studente trova 'scomodo' cambiare, dopo un primo anno 'generalista', per puntare su un liceo *technique* o *professionnel*. Risulta dunque importante la scelta della scuola fatta appena usciti dal *collège*.

Il liceo dura tre anni (*deuxième*, *première*, *terminale*, si va dal numero più grande a quello più piccolo). La *deuxième*, si è detto poco sopra, è di carattere generale (idem per i licei tecnico e professionale), mentre *première* e *terminale*, una volta deciso di rimanere nel liceo generale (come il "Bellevue"), vedono la distinzione fra opzione letteraria (L), scientifica (S) ed economico sociale (ES), con materie fondamentali e altre opzionali (nei settori musica, spettacolo, arti plastiche e cinema, a cui si aggiungono le tre sezioni binazionali *Bascibac*, spagnolo-francese, *CertiLingua*, italiano francese, e *Abibac*, tedesco-francese). Ad aiutare lo studente nella scelta interviene, durante il primo anno (ma la cosa si attua già dal *collège*), *l'enseignement d'exploration*, utile ad evidenziare attitudini individuali, preferenze e prospettive di studio all'università (o lavorative, per quanto meno frequenti). L'esame finale (*baccalauréat*) si tiene alla fine del triennio delle superiori, a diciassette/diciotto anni (un anno prima rispetto a noi); la scuola media inferiore è più lunga di un anno (essa comprende *sixième*, *cinquième*, *quatrième*, *troisième*). Una prima parte dell'esame, in letteratura francese, avviene per l'opzione letteraria alla fine del secondo anno (*première*) ed è detta EAF (*épreuves anticipées de français*). Lo studente si presenta alla prove finali accompagnato da un libretto che contiene i voti e i giudizi dei professori avuti nel triennio. Il programma richiesto è solo quello dell'ultimo anno, e per definire il voto è assegnato alle materie coinvolte un coefficiente diverso. A gennaio o in primavera le classi terminali hanno il *bac blanc*, una simulazione dell'esame di stato con interruzione delle lezioni per una settimana. La bocciatura di uno studente al liceo è possibile solo previo parere favorevole della famiglia; non esistono 'rimandature' e corsi di recupero. Un'insufficienza viene solo annotata in pagella, a

meno che essa non comporti l'abbassamento della media generale sotto la sufficienza, cosa per cui si fa ripetere l'anno. Al momento l'unico segmento della scuola francese in cui sia 'possibile' bocciare è il *collège* (scuola media inferiore), ma una discussa riforma, appena approvata e in vigore dall'anno scolastico 2016-17, ha ridotto di molto questa possibilità

La scuola chiude completamente durante i frequenti periodi di vacanza (fine ottobre, festività natalizie, febbraio, Pasqua, maggio, luglio e agosto); risulta così che ogni 5, 6 settimane di lezione vi sia una pausa di quindici giorni; solo le segreterie hanno un'attività lavorativa leggermente più prolungata (d'altronde il monte ore complessivo corrisponde al nostro, prevedendo lezione anche il pomeriggio). L'anno scolastico è diviso in trimestri alla fine di ognuno dei quali ci sono i consigli di classe. Le lezioni, dal primo di settembre ai primi di luglio (primi di giugno per le classi terminali), iniziano alle 8 a.m. e finiscono alle 18 p.m, dal lunedì al venerdì, con una presenza media di sei/sette ore al giorno (gli studenti possono dunque iniziare dopo le 8 e finire prima delle 18). Nel caso di pause di una o più ore, dovute anche ad assenze improvvise del docente, essi sono liberi di lasciare l'istituto e di rientrarvi. Il mercoledì pomeriggio è senza lezioni (salvo per chi frequenta il corso *EsaBac*), al fine di permettere la partecipazione a eventuali attività alternative (sport, musica, ecc.). Quella della *didattica prolungata* è stata una scelta adottata a livello nazionale da una politica sociale particolarmente attenta alla famiglia (in Francia è alta la presenza di coppie giovani con due/tre figli, per ognuno dei quali viene fornito un sussidio economico significativo).

I docenti - al "Bellevue" mediamente sui trentacinque/quarant'anni - possono avere differenti orari di cattedra, rispettivamente di 15 e di 18 ore settimanali a seconda della tipologia di concorso vinto (i concorsi sono molto selettivi). Due infatti sono i canali per mezzo dei quali si può accedere all'insegnamento: il più prestigioso e meglio retribuito *aggregation* (15 ore, può condurre a un successivo insegnamento universitario) e il *capès* (18 ore). Il docente che abbia vinto il primo, dopo 10 anni guadagna mediamente 2.600 euro; chi il secondo, pur avendo più ore di lezione, arriva mediamente a 2.200 euro (per entrambi non è prevista la tredicesima). A fine carriera, si può arrivare a più di 4.000 euro mensili (ho constatato che il costo della vita in Francia equivale a quello in Italia).

L'avanzamento di carriera viene garantito dall'anzianità di servizio, dal parere del dirigente (che valuta ad esempio puntualità ed assiduità; si tratta d'altronde di un parere 'generale', solitamente positivo) e dagli ispettori del ministero (quattro per ogni regione), interpellati il più delle volte dallo stesso docente al fine di conseguire l'avanzamento negli undici gradoni stipendiali presenti. L'ispettore è autorizzato a dare suggerimenti migliorativi della didattica, ma ne consegue anche che, qualora il docente sua sponte non lo interpellasse, egli avrà una carriera più 'lenta', con una minore gratificazione economica.

I consigli di classe, presieduti da preside, vicepresidente o CPE (cfr. il pgf. successivo), vede riuniti tutti i professori (fra cui il coordinatore), due rappresentanti di classe e due genitori. Questi ultimi, a differenza di quanto avviene in Italia, entrano dopo appena dieci minuti dall'inizio della riunione e hanno dunque modo di seguire il consiglio nella sua interezza, ascoltando le valutazioni e i commenti sui singoli studenti (a tutti è fornita una copia cartacea dei voti e delle medie). Per i più meritevoli, oltre al voto vi può essere l'assegnazione di una *félicitation* o di un *ecouragement*. In caso di problemi, verrà dato un *avertissement*. Mentre i professori parlano, i rappresentanti di classe annotano scrupolosamente quanto viene detto; sarà loro cura chiedere un'assemblea durante le ore del coordinatore per riferire quanto raccolto. Verbalizza il CPE o il coordinatore, ma a prendere contatti con le famiglie è soprattutto il primo (egli ha un proprio ufficio). Sono possibili consigli di classe straordinari; per le classi prime (*deuxièmes*) vi sono tre riunioni in più (infratrimestrali).

Il collegio dei docenti si riunisce solo due volte, a inizio e fine anno (non ho dunque avuto modo di parteciparvi). A tale proposito è bene notare che nella scuola francese non esiste l'autonomia. Tutto è centralizzato, dipendente direttamente dal ministero e questo sembra contribuire a un funzionamento all'apparenza 'migliore'. Due giornate di 'scuola aperta' in primavera, alla presenza di tutti i docenti, garantiscono un momento importante di incontro con le famiglie di eventuali futuri studenti.

Rapporto dirigenza/docenti e altre figure

Dirigente e docenti agiscono su piani distinti. Al primo spetta un ruolo soprattutto amministrativo (per quanto, si diceva, egli contribuisca all'avanzamento di carriera con una 'valutazione', positiva nella maggior parte dei casi, atta semmai a mettere in luce inadempienze gravi), ai secondi un ruolo didattico/pedagogico. Un momento di incontro avviene durante i consigli di classe trimestrali, presieduti in parte dal capo di istituto. Una posizione intermedia, non meno indispensabile, è occupata da diverse figure, assenti nel nostro sistema. Fra queste si evidenzia il CPE (*conseiller pour l'Education*, ne sono presenti due al "Bellevue", con tredici sorveglianti, *surveillants*, alle loro dipendenze). Egli si occupa della disciplina - di cui il docente è comunque responsabile durante le ore di lezione -, può presiedere i consigli di classe, interpella le famiglie in caso di problemi didattici ed educativi, si occupa delle assenze segnalategli dai docenti a inizio lezione attraverso il registro elettronico (i professori hanno anche un registro cartaceo), gestisce le uscite delle classi preparando e facendo avere le circolari (cinema, musei, ecc.). È preferita d'altronde la comunicazione via *mail* per non interrompere le lezioni.

Questa figura si segnala per la sua utilità; essa infatti si fa carico di quegli aspetti burocratici che ricadono in Italia sui professori e sui collaboratori del dirigente, vicepresidente compreso. Si delinea così nel sistema francese una suddivisione dei ruoli, attribuiti da noi a poche figure. Mancano del tutto i collaboratori scolastici, o meglio esistono dipendenti che si occupano esclusivamente delle pulizie (o della mensa); in aggiunta, ci possono essere una decina di studenti universitari stipendiati (solitamente già studenti dello stesso liceo) che coadiuvano in diverse attività.

La segreteria è composta da due dirigenti amministrativi (i nostri DSGA) e da cinque applicati. Al momento del *Baccalauréat* (metà giugno/metà luglio), viene assunto altro personale (possono svolgere questa funzione gli stessi *surveillants*, appositamente retribuiti). È presente un solo tecnico informatico con 40 ore settimanali, a fronte della presenza di circa cinquecento *computer* (rapporto 1/500 circa, come stabilito dal ministero). A fare da *trait d'union* fra l'insieme dei tecnici e degli assistenti è l'*agent-chef*, figura chiave di coordinamento per la risoluzione dei problemi pratici (rotture di materiale, sostituzioni, ecc.). Egli è a capo di tutto il personale tecnico.

Un ruolo significativo nell'istituto è svolto dalla biblioteca (CDI, *Centre de Documentation et d'Information*). Essa è gestita da due professori vincitori di concorso per questo ruolo (*professeurs documentalistes*), autorizzati a gestire le classi o a guidare i singoli studenti in ricerche bibliografiche. Si tratta di un'attività sentita da tutti come molto importante. La biblioteca è abbastanza ricca di volumi, dotata di una decina di *computer* e di finanziamenti opportuni per aggiornarsi.

Il ruolo che da noi è svolto dal docente di sostegno è ricoperto in Francia dalla figura di un accompagnatore altamente qualificato (non necessariamente laureato). Al "Bellevue" non ho d'altronde riscontrato la presenza di alunni diversamente abili, mentre mi sono stati segnalate certificazioni di disgrafie, dislessie e discalculie.

La didattica

Il docente in Francia si fa carico quasi esclusivamente dell'attività didattica; pochi, lo si diceva, sono i compiti burocratici rispetto al collega italiano. Egli è responsabile dello studente solo durante la lezione e non deve fare sorveglianza in altri momenti (intervallo, ecc.). Questo permette di rilevare - pur senza addentrarsi in un discorso complesso, perché non infrequenti sono realtà più difficili di questa - un minore *stress* psicofisico (anche per un più alto riconoscimento sociale, sostenuto da stipendi più equi). La didattica ha un impianto metodologico diverso (la mia attenzione è ricaduta d'altronde solo sulle materie umanistiche). Le classi possono arrivare anche a 36 studenti, e sono mediamente numerose (30-32 alunni). I libri di testo, forniti dalla scuola a inizio

anno scolastico (dovranno essere restituiti privi di annotazioni), non vengono spesso utilizzati (ma la cosa è a discrezione del docente). Il professore costruisce così tutta la lezione distribuendo fotocopie che lo studente avrà cura di incollare sul quaderno; questo diventa uno strumento indispensabile e non sostituibile al manuale, sostanzialmente ignorato. Ho visionato diversi quaderni (lo studente ne ha uno per ogni materia) e verificato quanto essi siano ordinati, secondo un metodo 'chiaro e distinto', quasi cartesiano, insegnato fin dalle elementari. Questa impostazione della didattica è consentita dalla forma 'aperta' dei programmi ministeriali contenuti nel *bulletin* nazionale (l'indipendenza della didattica è tutelata fortemente). Qui vengono indicati i nodi tematici da svolgere in un numero determinato di ore (le nostre unità didattiche, dette *séquences*; ad esempio l'invenzione della cittadinanza nel mondo antico, lo spazio in letteratura, le migrazioni nel XIX secolo) e ogni docente avrà cura di scegliere una bibliografia opportuna, che può cambiare di anno in anno, con il dovere soltanto di seguire il *document d'accompagnement pour le programme* (sempre fornito dal ministero) che contiene indicazioni più circoscritte. Il docente non è inoltre tenuto a consegnare il suo programma in segreteria, ma lo tiene con sé nel caso di visite dell'ispettore (che possono essere rare, si diceva). Stessa libertà per le griglie di valutazione: ogni professore crea le sue, ma alcuni utilizzano quelle del ministero. In tal senso sembra non esserci una visione unitaria, senza consultarsi coi colleghi della stessa materia (meno essenziali, e frequenti, sembrano essere le riunioni di dipartimento, collocate a settembre e maggio/giugno). Solo all'ultimo anno vengono seguite da tutti le griglie del *Baccalauréat* fornite dal ministero a livello nazionale.

La lezione, di fatto, è così lo spazio del docente ('noi sappiamo quello che il professore ci dice', mi ha detto un'allieva) e, solo in misura molto inferiore, dello studente il quale si limita spesso ad ascoltare e a prendere appunti riportando quanto scritto alla lavagna (o in schemi proiettati), pur non mancando interventi sollecitati dall'insegnante (naturalmente ogni insegnante ha un proprio 'stile'). Si tenga anche conto che non ci sono interrogazioni orali, ma solo verifiche scritte (una volta corrette e valutate, vengono tenute dallo stesso studente al fine di avere nel tempo un quadro del proprio andamento), oppure si ha l'esposizione in classe di ricerche di gruppo svolte a casa e/o a scuola (TPE, *travaux personnels encadrés*; per la loro realizzazione, i docenti svolgono ore di accompagnamento personale in laboratorio informatico durante le quali aiutano gli studenti a fare ricerche e a elaborare dei testi), le quali possono essere presenti nella prova di *baccalauréat* (sono infatti opzionali). Un'attenzione particolare è così data all'impostazione di questi scritti, esiste cioè una metodologia di composizione molto rigida (ogni docente impartisce naturalmente la propria), atta a sviluppare nel discente un metodo 'chiaro e distinto', impartito fin dalle elementari (si possono individuare nel complesso un'introduzione, uno sviluppo e una conclusione). L'aula è poi del

professore e non dello studente, nel senso che quest'ultimo è tenuto a spostarsi fra luoghi diversi mentre il primo apre e chiude la porta con chiavi che tiene con sé. Lo stesso concetto di classe cambia sensibilmente, potendosi l'alunno trovare fra compagni diversi a seconda della materia seguita (come avviene nel sistema universitario italiano). È poi difficile che un professore abbia una classe per più anni successivi; viene infatti preferito il cambiamento (ogni professore insegna, in linea di massima, una sola materia; geostoria, francese, ecc.). Tutto questo comporta un maggiore distacco docente/studenti.

La presenza nel programma di nuclei tematici da svolgere, fa sì che d'altronde essi possano essere sviscerati attentamente. Sono stato colpito in particolare dal metodo strutturalista applicato allo studio della letteratura: la pagina di un autore dato viene smontata e rimontata alla lavagna - utilizzata moltissimo dai docenti francesi con pennarelli di diverso colore - quasi si trattasse di un pezzo meccanico (come è arrivato Flaubert alla stesura finale di *Madame Bovary*? Quali tagli ha compiuto e come ha pianificato l'opera?). Ne consegue una spiccata acribia analitica che può portare all'indebolimento dell'aspetto estetico complessivo. Alcuni studenti, da me interpellati, sembrano d'altronde non apprezzare particolarmente questo approccio che tende, a loro avviso, a depauperare i testi di *nuances* emozionali (ma si ricordi che in Francia si legge più che in Italia, anche durante la vita adulta).

Lo svolgimento per nuclei tematici comporta poi la mancanza di una consapevolezza cronologica dei fatti, così importante nel nostro sistema educativo tanto da essere distinta per annualità (con un vettore che si sposta dall'antico al moderno). Paradossalmente, lo studente francese può sapere parlare di una pagina di Zola senza conoscere quasi nulla del contesto storico e sociale in cui essa ha visto la luce. Gli stessi libri di testo, più utilizzati in materie quali la storia o le lingue, sottolineano questo aspetto essendo impostati, si diceva, per nuclei tematici (es. letteratura e società).

Una materia come la filosofia, studiata solo all'ultimo anno (anche con otto ore per classe) si presta forse meglio a esemplificare la metodologia francese per la sua natura apparentemente 'astratta', teorica: non c'è una 'storia della filosofia', il piano storicista è accantonato a favore dell'analisi di temi quali la 'verità', la 'vita', la 'morte'. Chi conosce bene sia la metodologia italiana, sia quella francese - durante la mia permanenza al "Bellevue", mi sono confrontato a lungo con il prof. Germano Pallini, docente italiano al corso *EsaBac*, e insegnante in Francia da diversi anni - sostiene che questa preferenza dello studio per temi è forse un 'punto debole' significativo della scuola francese. D'altronde, solo il versante umanistico è soggetto a questa 'tematizzazione'; più puntuale e metodico (con l'uso del libro) è l'insegnamento delle materie scientifiche per quanto io non abbia competenze sufficienti per prenderne atto pienamente.

L'aggiornamento non è obbligatorio e può avvenire per due-tre giorni all'anno con un parziale rimborso spese.

La mia presenza al "Bellevue", spunti di riflessione e conclusioni

D'accordo con la Preside del "Bellevue", Mme Pierre, ho svolto le prime due settimane facendo osservazione in classi diverse. Ho poi presentato alla dirigente il mio orario, basandomi anche sull'indicazione, ricevuta in Italia, di prestare una particolare attenzione al corso *EsaBac* in vista della sua attivazione nel nostro liceo a partire dall'anno scolastico 2016-17. Il mio orario ha riguardato dunque: 1) letteratura francese (Mr.Yoan Fontaine), 2) italiano al corso *EsaBac* (Mr.Germano Pallini), 3) Storia (Mr.Picherit), 4) Arti Plastiche (Mr.Jean Lou Le Her), 5) Italiano (Mr.Franck Ravanel), 6) Storia e geografia al corso *EsaBac* (Mme Agnès Martin Pallini). La scelta di una materia quali Arti plastiche, che attualmente esula dal mio insegnamento, risponde all'esigenza del Rettorato di Nantes di individuare un docente italiano con conoscenze di storia dell'arte e lingua francese. In realtà al "Bellevue" non si insegna Storia dell'arte in senso canonico (la materia 'Arti plastiche' affianca a un primo momento teorico la realizzazione di opere), ma questo non mi ha impedito di trarre frutti proficui da questa esperienza.

Il mio coinvolgimento al "Bellevue" si può suddividere in tre momenti diversi: 1) didattica; 2) osservazione; 3) confronto coi colleghi. Per il primo, ho svolto in francese e in italiano lezioni di letteratura italiana, di Storia dell'arte del Rinascimento e delle avanguardie storiche, di Storia romana. Non sono mancati poi miei interventi durante la lezione dei colleghi.

C'è da dire che forse gioverebbe al progetto 'Jules Verne' una maggiore definizione in partenza dei compiti da svolgere, ma anche così, l'esito [...] è senz'altro positivo. Nella carriera di un insegnante il confronto sulla didattica con altri colleghi è infatti un momento sempre qualificante, spesso purtroppo 'soffocato' da incombenze burocratiche.

Va detto che non si sono rilevati elementi tali da mettere in discussione nel suo insieme le linee portanti della didattica da me conosciute. Ho infatti constatato quanto le competenze e le conoscenze di uno studente medio francese corrispondano a quelle del suo omologo italiano (non ho avuto tempo e modalità sufficienti per un'analisi approfondita, ma la mia impressione è che la qualità della scuola italiana, per quanto riguarda la didattica, sia molto buona, e direi migliore di quella francese).

Si è già avuto modo di sottolineare il poco utilizzo, al "Bellevue", del libro di testo e la presenza di unità didattiche 'a tema' fornite dal ministero. Allo studente il compito di avere un quaderno di 'appunti' impeccabile, ben organizzato, e di riportare meticolosamente quanto impartitogli. Va da sé che potrebbero sorgere difficoltà di collocazione cronologica degli eventi e di analisi dei testi documentali

nel successivo segmento di studi, l'università; fenomeno riscontrabile anche in Italia, ma in misura minore.

Più valorizzato sembra essere il ruolo del docente, anche grazie a un più congruo riconoscimento economico e, di conseguenza, sociale; evidente un più accentuato distacco professore/allievo che forse trova le sue radici in una società leggermente diversa, atta a far proprio un maggiore rigore educativo a partire dalla famiglia. Questa valorizzazione del docente si ha anche grazie a un minore carico di incombenze burocratiche, auspicabile da noi; vengono poi fortemente tutelate le scelte didattiche.

Al dirigente il compito quasi esclusivo di occuparsi del piano amministrativo, pur mantenendo la responsabilità complessiva della scuola. Ad affiancare dirigente e docenti, alcune figure assenti nel nostro ordinamento quali il CPE (*conseiller pour l'éducation*), l'*agent chef*, i *surveillants*, i *professeurs documentalistes*. Loro compito, si diceva, è quello di occuparsi della disciplina, di prendere contatti con le famiglie, di coordinare i consigli di classe, di rispondere dell'efficienza della struttura nel suo complesso.

Si notano poi maggiori investimenti dello Stato nell'edilizia e nelle apparecchiature al fine di creare un ambiente confortevole, in cui sia piacevole lavorare. Ma è bene dire che per molti aspetti il "Bellevue" non è una scuola che 'fa media'; diversi colleghi mi hanno garantito che nelle grandi città, e non solo, la situazione è diversa, con non poche situazioni 'di emergenza'.

Alla fine di questa esperienza, è per me inevitabile giungere a mettere a confronto il sistema scolastico francese con quello italiano. Se così ho trovato invidiabile l'efficienza del liceo "Bellevue", mi è sembrata meno incisiva la qualità della didattica. D'altronde è inutile dire che ogni società esprime la scuola che la rappresenta, e che questa ne diventi in qualche modo lo specchio; pensare così di trapiantare aspetti del modello scolastico francese nella realtà italiana, e viceversa, può sollevare perplessità legittime. Rimane indubbio che esperienze di questo tipo forniscano un arricchimento umano e professionale in senso lato, altamente qualificante.

2. Estratto dalla relazione finale del prof.ssa Eleonora Conti, in mobilità presso il Lycée "Bellevue" di Le Mans, Francia, dal 12 settembre 2016 al 10 dicembre 2016

Attività svolta

Il Lycée "Bellevue" ha un'esperienza consolidata di scambi e progetti con scuole, docenti e studenti italiani. I docenti di riferimento sono stati il prof. Germano Pallini, titolare dell'insegnamento di Letteratura Italiana nel corso *EsaBac*, e la prof.ssa Agnès Pallini-Martin, titolare dell'insegnamento di *Histoire-Géographie* nel corso *EsaBac* e *Terminale S*.

Nelle prime settimane si è trattato di 'osservare' le lezioni scelte secondo un orario indicativo di 12 ore settimanali - concordato con la dirigente, Mme Colette Pierre. Questo orario in realtà è stato elastico, perché mi è sembrato giusto approfittare della ricchezza di corsi diversi, frequentando non soltanto quelli specifici delle classi *EsaBac*, ma anche altri, interessanti per approcci e temi trattati, e per farmi un'idea più precisa del funzionamento di una scuola francese. Desideravo inoltre che la mia presenza al "Bellevue" costituisse il più possibile anche uno *stage* linguistico e non soltanto un aggiornamento in funzione dell'*EsaBac*.

I corsi che ho seguito con più assiduità sono stati: Letteratura Italiana in *Première* e *Terminale EsaBac* (prof. Germano Pallini, mio referente), Storia-Geografia in *Seconde*, *Première* e *Terminale EsaBac* e in *Terminale S* (prof.ssa Agnès Pallini-Martin), *Histoire-Géographie* in *Terminale ES* (prof. Damien Picherit), Letteratura Francese in *Seconde* e *Première* (prof. Yoan Fontaine), *Littérature Française* in *Terminale L* (prof.ssa Corinne Savariau), *Philosophie* in *Terminale L* (prof.ssa Claire Paul).

Quello che ho notato è stata una differenza sostanziale nell'impostazione dei corsi *EsaBac* francesi rispetto ai corrispettivi italiani. In Francia, il programma di *Histoire* è svolto unicamente in italiano ed è coerente con la metodologia francese e con i moduli già previsti dal programma ministeriale. Nel percorso *EsaBac* attivo in Italia si parla invece di 'integrazione' dei moduli di Storia in francese e con metodologia *EsaBac* e dei moduli in italiano, che non sono previsti dal programma francese e che fungono da raccordo rispetto alla scansione cronologica della scuola italiana e rispetto allo svolgimento delle altre discipline, per le quali costituiscono una sorta di prerequisito.

Per quanto riguarda la Letteratura, la differenza sostanziale osservata nei licei francesi riguarda la scansione tematica, per moduli, che permette tagli trasversali slegati dalla cronologia della storia della letteratura. Questo approccio, che in parte viene adottato anche in Italia, ha lo svantaggio di non offrire agli studenti una visione della letteratura ancorata allo sviluppo storico di correnti e

movimenti, rendendo poco stabili le conoscenze, ma permette di elaborare percorsi vivaci e rende molto libero il confronto con testi di diverse epoche storiche e con la contemporaneità.

Da quanto ho potuto osservare seguendo lezioni di Letteratura Francese, molto spazio è dato all'analisi dei testi svolta in classe, con momenti di lezione frontale e attività che coinvolgono piccoli gruppi. È dato spazio anche ad attività di scrittura creativa e, come nella nostra scuola, ai ragazzi vengono offerte occasioni di uscite didattiche per assistere a proiezioni di film o a spettacoli teatrali. In particolare, per l'insegnamento della Letteratura francese in *Terminale*, il programma ministeriale prevede moduli anche di lunga durata su singoli testi o su confronti di testi (negli ultimi due anni, il confronto tra l'*Edipo Re* di Sofocle e il film di Pier Paolo Pasolini ha coperto diverse settimane di lavoro in classe ed è stato programma d'esame). Si tratta insomma di una sorta di corso monografico e la scansione annuale del programma è molto più rilassata - e al contempo approfondita - rispetto ai programmi italiani. Questo tuttavia va in direzione di una specializzazione e non di un quadro ampio di riferimento, per lo studente.

Da un punto di vista metodologico, una differenza sostanziale riguarda il materiale didattico utilizzato a lezione, un po' in tutte le discipline seguite. I docenti offrono agli studenti una scansione delle lezioni molto puntuale e ben tarata sul tempo (per esempio un'ora o due), non impiegano di frequente un libro di testo di riferimento, ma preferiscono l'uso di fotocopie e il lavoro sugli appunti presi dai ragazzi. In questo modo diventa fondamentale il quaderno dello studente, di solito organizzato in modo impeccabile.

Approfitando delle numerose interruzioni che costellano l'anno scolastico francese, i docenti affidano ai ragazzi lavori individuali di ricerca, costruzione di mappe e riassunti, che vengono discussi alla ripresa delle lezioni e servono per trattare determinati argomenti. Questi lavori individuali permettono poi valutazioni su ricerche autonome e costituiscono occasione per esposizioni orali. Non mi è stato possibile capire se tali lavori vengono svolti sulla base di indicazioni precise o se i ragazzi sono lasciati liberi di svolgerli come meglio credono, ma i lavori dei singoli (per esempio l'elaborazione di cronologie storiche) vengono poi messi a disposizione dell'intera classe.

Per quanto riguarda la mia attività al "Bellevue", essa non si è limitata a una semplice osservazione. Ho avuto occasione, infatti, di tenere alcune lezioni di Letteratura Italiana e di Storia nelle classi *EsaBac*, in quanto insegnante madrelingua di italiano. La scelta degli argomenti è stata operata dal referente, il prof. Pallini, con una attenzione verso le mie aree di interesse e specializzazione.

Si è trattato di un modulo su Giuseppe Ungaretti e la lirica "Fratelli" in *Première EsaBac* nell'ambito di un percorso su "Fratelli d'Italia dall'inno di Mameli a Ungaretti", di un approfondimento su Marinetti e il Futurismo in *Terminale* nell'ambito di un modulo sul "Linguaggio della guerra", e di un ciclo di quattro

ore su Antonio Tabucchi in *Première* come introduzione a un progetto elaborato insieme al prof. Pallini, che illustrerò fra poco. Per Storia, ho tenuto alcune ore di lezione sulla storia e l'arte del Rinascimento in Italia in *Seconde* e alcune lezioni sui problemi dell'Italia Unita in *Première*.

In generale poi, per la Letteratura Italiana, il confronto su materiali, metodologie, spunti e lezioni è stato costante, per tutta la durata della mia permanenza al "Bellevue", e ha dato origine a numerosi progetti e spunti, che abbiamo avuto modo di sperimentare sia con le classi di Le Mans sia di Faenza.

Con la docente di Storia *EsaBac*, prof.ssa Agnès Pallini-Martin, ho avuto la possibilità di confrontarmi ripetutamente in particolare sulla programmazione, sulla valutazione, sull'elaborazione di prove di verifica e sui libri di testo. Ci siamo scambiate materiali e libri, chiarendoci dubbi anche in previsione degli esami, che per entrambe saranno affrontati per la prima volta alla fine di questo anno scolastico.

Per quanto riguarda la mia mobilità, l'esperienza al "Bellevue" è stata molto soddisfacente anche da un punto di vista organizzativo. Il liceo è ospitato in parte all'interno dell'antica Abbaye Saint-Vincent, un edificio di grande pregio a due passi dal centro città, collegato con un sottopassaggio alla parte nuova, o Externat e dotato di cortili e ampi spazi verdi. La stanza dove ho soggiornato si trova entro l'edificio dove tradizionalmente alloggiano gli assistenti di lingua, all'interno della cinta muraria, affacciato sul liceo, un posto molto tranquillo, con un bel parco di tigli proprio davanti alle finestre e innumerevoli specie di uccelli. Un posto che invita allo studio e alla meditazione. Ho condiviso gli spazi comuni del *Logement* con un'assistente di Inglese, di origine indiana; un'assistente di origine e di lingua Cinese e un'assistente di origine e lingua Tedesca. Entro l'area dell'Abbaye si trova anche la mensa, di ottimo livello, presso la quale mangiano studenti, professori e membri dello *staff* e dell'amministrazione. Ne ho usufruito quasi quotidianamente a pranzo, preferendo per la cena organizzarmi autonomamente, nella cucina del *logement* con le mie coinquiline. Entro l'*enceinte* dell'Abbaye, oltre agli assistenti di lingua, alloggiano anche numerosi studenti fuorisede, che dormono tutta la settimana nello stabile della scuola e vanno a casa il venerdì sera, quando la struttura si svuota per il weekend. Dirigente e vicario però, oltre ai docenti stranieri e ad altri membri dello *staff* (sorveglianti e addetti a mansioni pratiche), vivono stabilmente entro la struttura dell'Abbaye, in appositi appartamenti.

Molto collaborative sono state per tutta la mia permanenza le segretarie addette alle questioni legate alla mensa e all'alloggio.

Un'istituzione molto apprezzabile al "Bellevue" è la Biblioteca (o CDI, *Centre de Documentation et d'Information*), gestito da appositi docenti (*professeurs documentalistes*), che vi accolgono le classi e hanno la possibilità di ideare formule di incentivazione alla lettura. Il CDI è spesso affollato da gruppi di

studenti che vi svolgono ricerche di gruppo al PC o che studiano nelle ore buche (l'orario scolastico va dalle 8.00 alle 18.00, ma non tutte le ore di lezione sono impegnate allo stesso modo per tutti gli studenti). Il CDI è un'eccellenza che sarebbe auspicabile importare nelle nostre scuole italiane. È stato possibile organizzare in biblioteca, a fine settembre, un incontro col fumettista Pierre-Henry Gomont, illustratore del romanzo di Antonio Tabucchi *Pereira prétend*, a cui hanno partecipato le classi *Première* e *Terminale EsaBac* e coordinato dal prof. Germano Pallini. È uno spazio accogliente e adatto a iniziative di questo tipo. In generale mi è parso che la burocrazia sia più snella, che sia più agevole organizzare attività con *partners* esterni (es. librerie cittadine).

Infine, ho molto apprezzato la piscina attigua alla scuola, che offre una fascia oraria di nuoto libero per i docenti il martedì sera, dalle 18 alle 20 circa. Un'occasione molto allettante, a fine giornata, per fare sport e socializzare con i colleghi.

La mia mobilità è stata organizzata durante l'estate 2016, proprio nei giorni in cui la Francia era scossa dalla strage avvenuta a Nizza il 14 luglio. Il problema della sicurezza è quindi stato un *leit motiv* di questi mesi. Così come le scuole italiane si tengono pronte per eventuali emergenze terremoto con apposite prove di evacuazione, nel corso della mia permanenza al "Bellevue" si è svolta una prova di "*confinement*", utile per preparare i ragazzi a un eventuale attacco terroristico a scuola o a irruzione di estranei con fini violenti. Si tratta di una prova che si svolge quando scatta un segnale convenuto (una sirena piuttosto lunga, diversa da quella antincendio): i ragazzi e i docenti devono barricarsi nella classe in cui stanno facendo lezione, chiudere le porte ostruendole anche con mobili e banchi, spegnere ogni luce e chiudere le finestre, riunirsi al centro della stanza o in un angolo, seduti o sdraiati, mantenendo l'immobilità e il perfetto silenzio per una mezz'ora circa. Nel frattempo, docenti e personale apposito tentano di fare irruzione nell'ambiente, per verificare se è stato ben chiuso a chiave e con l'aiuto di barricate.

Valutazione dell'esperienza

I colleghi del Lycée "Bellevue" si sono dimostrati molto accoglienti nel permettermi di assistere alle loro lezioni, curiosi di conoscere le pratiche didattiche italiane e disponibili nell'offrirmi materiali didattici e informazioni. Anche sul piano umano le relazioni sono state molto soddisfacenti, sia con i colleghi, sia con gli studenti e il personale della scuola.

La ricaduta dell'esperienza di mobilità è stata molto positiva. Essendo attualmente l'unica docente di *Histoire* presso il mio liceo, i mesi francesi sono stati da una parte rassicuranti, perché mi hanno confermato sull'adeguatezza delle modalità didattiche intraprese nel nostro Percorso *EsaBac* e sul livello di

preparazione degli studenti; dall'altra sono stati stimolanti, per la messa a punto - con i colleghi francesi - di nuovi percorsi didattici per la Letteratura e per la Storia che ho avuto occasione di mettere in pratica già nel corso del secondo quadrimestre, appena terminato, con le mie attuali classi, cercando di applicare un'apertura verso un'impostazione per temi, tratto tipico della didattica francese, rispetto all'approccio cronologico e storico tipico della scuola italiana. Se infatti ritengo che l'impostazione storica sia un punto di forza della scuola italiana perché offre agli studenti un'impalcatura valida e seria in cui innestare le conoscenze, penso anche che praticare una didattica per temi in certi casi aiuti ad aprirsi alla contemporaneità, impossibile da attingere in ordine cronologico e necessaria più che mai per offrire ai ragazzi chiavi di accesso al presente.

Progetti nati dall'esperienza di mobilità e disseminazione

L'ottima riuscita dell'esperienza di mobilità è testimoniata da alcune iniziative importanti che il Liceo "Torricelli-Ballardini" e il Lycée "Bellevue" hanno avviato insieme, già nel corso dell'anno scolastico 2016-17.

Innanzitutto, col prof. Pallini abbiamo messo in cantiere un Premio letterario dal titolo "Sogna Pereira, Premio Tabucchi per la scuola", che ha concluso un percorso di approfondimento sullo scrittore italiano Antonio Tabucchi, iniziato già durante la mia permanenza a Le Mans e che vorrebbe essere la prima tappa di una tradizione. Antonio Tabucchi, per le caratteristiche della sua produzione letteraria, ci è sembrato un autore adatto a tenere insieme Italia e Francia per il percorso *EsaBac*, che già si propone - attraverso la Storia nelle due lingue - di integrare e unire nel segno della civiltà.

L'iniziativa ha coinvolto la classe 4AL del Liceo "Torricelli-Ballardini" e la classe *Première EsaBac* del Lycée "Bellevue" e ci ha fruttato anche l'apprezzamento dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna. I ragazzi hanno immaginato i sogni del protagonista del romanzo "Sostiene Pereira" di Antonio Tabucchi e i due sogni che sono stati proclamati vincitori (uno per classe) sono stati trasformati in fumetto da Pierre-Henry Gomont, autore della *bande dessinée* "Pereira prétend" (Paris, Edition Sarbacane), nel corso di un *atelier* del fumetto che si è svolto il giorno della premiazione, il 7 aprile 2017 presso il Lycée "Bellevue". Ai vincitori sono andati alcuni romanzi e racconti di Tabucchi donati dalla moglie dello scrittore, la lusitanista Maria-José de Lancastre, che, insieme all'italianista Anna Dolfi dell'Università di Firenze, ha costituito la giuria del premio. L'iniziativa ha incontrato un alto gradimento da parte degli studenti: i ragazzi della 4AL sono stati ospitati dai ragazzi del "Bellevue" per due notti, a Le Mans, e l'iniziativa ha voluto rendere concreto quel gemellaggio Italia-Francia che costituisce lo spirito ideale dell'*EsaBac*. La giornata della premiazione è stata un'occasione di confronto e di studio di notevole livello scientifico. In prospettiva

sarebbe bello dare continuità a questo progetto "istituzionalizzandolo" in qualche modo, fino a farlo diventare una consuetudine di scambio e di formazione per i ragazzi europei nel nome di Antonio Tabucchi.

La seconda iniziativa messa in cantiere è uno scambio individuale destinato agli studenti che partirà a settembre 2017. Esso riguarda due studentesse della futura 4AL del Liceo "Torricelli-Ballardini" e due studentesse della futura *Première EsaBac* del "Bellevue": le ragazze italiane frequenteranno le lezioni al "Bellevue" per sette settimane, a partire da inizio settembre, e saranno ospitate a Le Mans in famiglia dalle due corrispondenti francesi; le due studentesse francesi frequenteranno le lezioni al "Torricelli-Ballardini" per sette settimane a partire da inizio novembre e saranno ospitate a Faenza presso le famiglie delle corrispondenti italiane. In questo modo, l'*EsaBac* diventa per le quattro ragazze anche un'occasione di *full immersion* nella realtà scolastica e quotidiana del paese di cui studiano la lingua e la cultura e la loro presenza diventerà un'occasione di incontro e scambio per entrambe le classi che parteciperanno all'iniziativa.

La terza iniziativa riguarda i docenti e i dirigenti. Il Liceo "Torricelli-Ballardini" ha appena ottenuto il finanziamento per un progetto *Erasmus Plus KA1*, "Mobilità dello staff per l'aggiornamento", dal titolo «Una scuola per i cittadini del XXI secolo», incentrato su attività di *job shadowing*, che prevede - tra gli altri - un partenariato con il Lycée "Bellevue". In particolare, è prevista una mia nuova mobilità presso il Lycée "Bellevue" della durata di un mese, nel corso dei prossimi due anni scolastici, e un soggiorno di tre giorni da parte del dirigente del "Torricelli-Ballardini" al "Bellevue", utile alla conoscenza ravvicinata di un'istituzione scolastica francese dal punto di vista dell'amministrazione, della didattica e dell'organizzazione. Il progetto prevede la reciprocità e auspica che l'esperienza di *job shadowing* avvenga anche per la docente di *Histoire-Géographie* Agnès Pallini-Martin presso il Liceo "Torricelli-Ballardini" (che ha manifestato la sua disponibilità in proposito), previa presentazione di un Progetto dello stesso tipo. Anche un possibile scambio con classi di studenti è auspicata fortemente.

3. Estratto dalla relazione finale del prof. Francesco Genovesi, in mobilità presso il Lycée "Bellevue" di Le Mans, Francia, dal 27 febbraio 2017 al 24 maggio 2017

Introduzione. Il contesto

Il Liceo "Bellevue", nel quale ho prestato servizio dal 27 febbraio 2017 al 24 maggio 2017, è uno dei tre licei presenti a Le Mans¹. Il liceo ha sede in due distinti edifici, l'*Externat* (nuova sede) e l'*Abbaye* (antica abbazia benedettina, sede storica del liceo, nella quale attualmente sono presenti circa metà delle aule di lezione)². Le due sedi sono immerse nel verde e collegate da un sottopassaggio pedonale e da un'ampia corte. Pertinenze del liceo come la piscina o la palestra (*Gymnase*) sono a breve distanza. Altri edifici ospitano l'infermeria, i locali dei *conseillers d'orientation* e dello psicologo, l'appartamento degli assistenti di lingua. Della *cit  scolaire* fanno parte anche l'*internat* (collegio per gli studenti fuori sede), la *cantine* (mensa) e una *cafeteria* gestita dagli studenti, che occupano un'ala dell'abbazia. Si tratta, dunque, di un *campus* assai ricco e molto funzionale.

Il Liceo "Bellevue" accoglie quest'anno 1.275 studenti suddivisi in 39 classi, abbastanza equamente distribuite nei tre indirizzi letterario, scientifico ed economico sociale³. Un centinaio di alunni proviene da *d partements* (equivalenti pi  o meno alle nostre province) o addirittura da *regions* distanti da Le Mans, sicch  alloggia nell'*internat*, fruendo del servizio mensa per colazione, pranzo e cena e risiedendo nella *cit  scolaire* dal luned  al venerd  pomeriggio.

All'interno del liceo sono presenti diversi indirizzi binazionali, volti al conseguimento di un doppio diploma finale: oltre alla *s rie EsaBac* (italiano-

¹ Gli altri due *lyc es d'enseignement g n ral et technologique* (corrispondenti ai nostri licei, che possono avere all'interno sezioni equivalenti ai nostri istituti tecnici - non   il caso del "Bellevue") della citt  sono il "Montesquieu" e il "Touchard". Vi sono poi diversi licei professionali. In Francia al liceo si accede alla fine del *coll ge* (che equivale alla nostra scuola media ma dura un anno in pi , e al termine del quale si sostiene un esame chiamato *brevet*). Il liceo francese si articola in tre anni di corso, denominati rispettivamente *classe seconde* (il primo anno), *classe premi re* (il secondo anno) e *classe terminale* (l'ultimo anno): l'esame finale   il *Baccalur at*, spesso abbreviato *Bac*. La *classe seconde*   comune a ciascuno dei tre indirizzi in cui si articola il *lyc e g n ral* nei due anni successivi: la *s rie litt raire*, detta L; la *s rie scientifique*, detta S; la *s rie  conomique et sociale*, detta ES.

² La sede del liceo   patrimonio storico-artistico della citt  e ha ospitato un interessante *salon du livre ancien* durante il primo fine settimana di aprile, aprendosi a tutta la cittadinanza in occasione di una cornice espositiva annuale chiamata *Mans Art - Rencontre des m tiers du patrimoine*.

³ Sono presenti 14 *classes de seconde*; 13 *premi res* (5 S, 3 L, 5 ES); 12 *terminales* (4 per ciascuno dei tre indirizzi). Il numero di *effectifs* (studenti per classe)   molto elevato e supera abbondantemente i trenta alunni: a fronte di pochissime classi con venti alunni, ve ne sono tantissime con 36-38 studenti (persino in *terminale*). Va notato, comunque, che tali studenti non sono riuniti tutti insieme se non per una met  delle ore settimanali, quelle corrispondenti agli insegnamenti comuni (*fran ais, histoire-g o, philosophie...*) - in alcuni momenti dei quali la classe riesce a essere sdoppiata. Le aule di lezione sono, inoltre, ampie e luminose: non si avverte mai la sensazione di assembramento che spazi pi  costrittivi avrebbero provocato.

francese)⁴, anche quella *BasciBac* (spagnolo-francese) e quella *AbiBac* (tedesco-francese)⁵. Durante il mio periodo di permanenza al "Bellevue", ho avuto come referente il professor Germano Pallini, docente di italiano nell'indirizzo *EsaBac*. Mi sono, del pari, proficuamente riaccolto con la docente di storia nello stesso indirizzo, Agnès Pallini-Martin. Il mio orario di lavoro ha occupato ben oltre le 12 ore settimanali previste: alle tantissime ore di *job shadowing*, che mi hanno condotto a seguire le più svariate materie, e ai compiti di insegnamento, che mi hanno coinvolto per un monte orario ridotto ma significativo (ho fatto lezioni in italiano su Pirandello, sul fascismo, sull'uso dei connettivi testuali, sulle solidarietà semantiche) si sono aggiunte attività «ibride» che hanno richiesto un uso attivo della lingua francese, come l'accompagnamento di due classi a una mostra fotografica e la successiva rielaborazione di quanto esperito, il lavoro di ricerca e documentazione all'interno del CDI (Centro di Documentazione e di Informazione, il corrispettivo della nostra biblioteca o, meglio, mediateca), la mia partecipazione a riunioni extracurricolari. Non sono mancati miei interventi e osservazioni anche durante le ore di *job shadowing*, di cui esplicherò nelle prossime pagine.

Prima di soffermarmi sulle singole materie seguite, però, vorrei sinteticamente descrivere alcuni aspetti del "Bellevue" che, in certa misura, ritengo caratterizzino nella sua generalità la scuola francese.

Séquences

La differenza più notevole rispetto alla metodologia didattica seguita in Italia è la strutturazione dei corsi attorno a temi chiave, senza la preoccupazione di seguire diacronicamente le linee di sviluppo dei fenomeni. In filosofia, in storia, in francese, nelle varie *langues vivantes* (inglese, tedesco, italiano, ecc.) le lezioni procedono per *séquences* tematiche, in relazione alle quali vengono enucleate alcune idee ritenute fondamentali; viene parallelamente proposta agli studenti una serie di testi atti a esemplificarle. Una pagina di Hugo, una riflessione di Descartes, un'allocuzione di Mussolini - seppur analizzata anche a livello retorico-stilistico e considerata nella semantica dei suoi possibili sensi e significati - assume così primariamente a documento di ciò che si sta indagando: è in relazione alla *problématique* che i testi oggetto di studio (distribuiti agli studenti

⁴ L'italiano, oltre a caratterizzare l'indirizzo *EsaBac* (12 alunni in *seconde*, 16 in *première* e 10 in *terminale*) viene scelto da non pochi studenti come seconda (18 studenti) o terza lingua straniera (34 studenti): 52 studenti del liceo studiano in totale italiano al di fuori dell'*EsaBac*. Contando anche i 38 *EsaBac*, l'italiano è nel curriculum di 90 studenti del liceo "Bellevue".

⁵ Cito qui le due insegnanti Judith Fontanillas e Ariane Grauf che, rispettivamente nelle ore di letteratura e di lingua tedesca, mi hanno fornito spunti didattici e disciplinari per me preziosi. Nelle ore di *langues vivantes* - questo riguarda tutte le lingue straniere - la lingua e la letteratura sono insegnate da docenti diversi.

in fotocopia, oppure proiettati sulla lavagna)⁶ acquistano la loro ragion d'essere. Lo stesso vale per i materiali audiovisivi: un ciclo pittorico, uno spezzone di film, un madrigale di Monteverdi sono visti, ascoltati, esperiti all'interno di una cornice di riferimento che non focalizza lo specifico contesto storico (sociale, economico, culturale) nel quale sono nati, ma piuttosto l'argomento, il tema, la questione di cui si discute.

Emploi du temps

La strutturazione del tempo-scuola è assai diversa rispetto all'Italia, sia per gli insegnanti che per gli studenti. Vi sono corsi dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 18.00; la scuola rimane dunque aperta e pienamente fruibile anche al pomeriggio. Le ore totali di lezione sono ridotte rispetto all'Italia: i ragazzi hanno nel complesso una trentina di ore settimanali di lezione, comprensive di materie obbligatorie e di materie di orientamento/esplorazione (in *seconde*) o di *specialité* (a partire dalle *première*) da scegliere ogni anno all'interno di una rosa; una parte di queste ultime è facoltativa, sicché a conti fatti le ore davvero obbligatorie sono generalmente tra le 24 e le 27, distribuite in un intervallo orario che prevede dunque molti buchi. I ragazzi - come d'altra parte molti insegnanti - riempiono diligentemente questi vuoti (*heures de permanence*) lavorando autonomamente all'interno del CDI. L'*emploi du temps* del singolo docente - custodito gelosamente da ciascuno di essi (non esiste né in cartaceo e neppure sul sito *Internet* una tabella riassuntiva degli orari di tutti gli insegnanti) prevede 15 ore settimanali di insegnamento per gli *agrégés* e 18 ore per i *certifiés*,⁷ ripartite di solito su quattro giorni settimanali: essendo la scuola chiusa il sabato, i docenti hanno di fatto due giorni liberi durante la settimana. Capita spesso, per converso, che un insegnante abbia giornate di lezione molto piene, con anche sette ore consecutive di *cours*; non c'è un intervallo di vera e propria sospensione delle attività didattiche a metà giornata, per cui la pausa-pranzo si è costretti a farla in un'ora buca. La mensa, unica per studenti e personale della scuola, è aperta dalle 12.00 alle 13.30 per il pranzo e dalle 18.20 alle 19.00 per la cena, di

⁶ Gli studenti francesi non acquistano a inizio anno il manuale delle varie materie ma, al massimo, possono prenderlo in prestito dalla scuola, che ne resta proprietaria e ne concede il comodato d'uso. Gli studenti sono, invece, tenuti ad acquistare nel corso dell'anno alcuni testi monografici o singole opere letterarie.

⁷ L'*Agrégation* e il CAPES (*Certificat d'Aptitude au Professorat du second degré*) sono i due principali concorsi pubblici che danno accesso all'insegnamento nella scuola secondaria nella *France métropolitaine* e nella *France d'outre-mer*. Il primo è più selettivo del secondo; se superato, consente minori carichi di lavoro e incrementi stipendiali più marcati. I due concorsi non sono reciprocamente esclusivi: chi è in possesso del *Capes* può cercare di ottenere l'*Agrégation*. Avanzamenti di carriera sono possibili anche richiedendo un'*inspection pédagogique* alla propria *Académie* o *Rectorat* (equivalente del nostro Ufficio Scolastico Regionale).

cui fruisce il centinaio di studenti esterni che alloggia nell'*internat* durante la settimana.

Professionalità docente e atmosfera di classe

Gli insegnanti del liceo "Bellevue" si riuniscono per *équipes pédagogiques* (consigli di classe, 3 volte l'anno, uno per trimestre) e per *conseils d'enseignement* (riunioni di dipartimento/area disciplinare, una a inizio anno e una alla fine) ma mai in forma di «collegio docenti», inteso come organo tecnico in materia didattica. I momenti di scambio e di confronto tra tutti i docenti dell'istituto sono riservati a due *journées pédagogiques* istituzionali, una a inizio anno e una alla fine (oltre che a eventuali riunioni sindacali, ovviamente facoltative - ancorché nella pratica molto partecipate, comi mi ha detto un collega).

L'insegnante francese, rispetto a quello italiano, è più autonomo dall'istituto nel quale lavora ma, per converso, rigidamente inquadrato dal proprio statuto di *fonctionnaire*: il sistema scolastico francese appare molto centralizzato, le direttive del *Ministère de l'Education Nationale* non consentono alcun tipo di autonomia scolastica⁸. Da un lato, anche grazie all'esistenza di figure come il CPE - di cui parlerò di seguito - il docente francese è sgravato da tutta una serie di compiti non solo burocratici, ma anche pedagogici che pertengono invece a quello italiano e anzi ne sostanziano il lavoro; dall'altro, il fatto che il docente francese sia più libero di svolgere il proprio lavoro in classe non implica un suo maggior investimento nella sfera relazionale e comunicativa. Il *prof.* francese va in classe e spiega, gli alunni ascoltano e prendono appunti - spesso dettati parola per parola, anche nelle classi terminali - e l'interazione tra essi si riduce a poche domande di chiarimento. Non ho visto mai, durante la mia permanenza al "Bellevue", l'accento a una discussione a partire da un tema di studio, l'innescarsi di un dibattito su un fenomeno di cui si sta parlando, l'avvio di un dialogo su questioni di attualità.

I docenti non promuovono nulla che esuli dal *cours magistral* (lezione frontale); più d'uno mi ha detto che il *cours dialogué* sarebbe bello ma l'esigenza di «finire il programma» preme. Gli alunni, dal canto loro, mi sono sembrati spesso disinteressati a quel che dicevano o chiedevano i loro compagni durante la lezione: in generale, ho avuto l'impressione che in Francia gli alunni si sentano meno «classe» rispetto a quel che avviene in Italia. In parte, ciò è dovuto al fatto che essi non trascorrono 30 ore alla settimana nella stessa aula con gli stessi compagni: lo spostamento dei ragazzi a ogni cambio d'ora (l'aula è del *prof.* che

⁸ Fulcro ed emblema di questa dinamica è la onnipresenza del *Bac* nei discorsi dei docenti: l'obiettivo prioritario della pratica didattica è l'ottimale superamento della prova di esame finale, il *Baccalauréat*.

la apre e la chiude a chiave, non degli alunni) e il rimescolamento continuo a seconda delle opzioni e degli insegnamenti di specialità scelti, indeboliscono inevitabilmente il senso di appartenenza a un luogo e a un gruppo.

Il CPE e il COP⁹

La figura del *Conseiller Principal d'Éducation* è un *unicum* nei sistemi scolastici europei.

Il CPE viene reclutato dal singolo istituto scolastico (diversamente da quanto avviene per gli insegnanti, che vedono le loro *affectations* – e le successive, eventuali *mutations* – decise centralmente dal Ministero, attraverso le sue articolazioni periferiche); per abilitarsi al ruolo deve superare un concorso (il *capès*) analogo a quello previsto per gli insegnanti; una volta *titularisé* (di ruolo) è *placé sous l'autorité du Proviseur* (risponde al dirigente scolastico) ed è *censé être inspecté du même inspecteur chargé d'inspecter les Proviseur et les professeurs documentalistes* (viene valutato dallo stesso ispettore incaricato di valutare il dirigente scolastico e i professori documentalisti)¹⁰.

Il CPE è *chef de service* (responsabile) di una pattuglia di *assistants d'éducation* per lo più giovani e assunti con contratto annuale rinnovabile al massimo per cinque volte¹¹: questi hanno compiti – intercambiabili – di *surveillance*, di *éducation* e di *animation*.

I responsabili della *surveillance* (detti in questo caso *surveillants*, ex *pions*) sono assimilabili ai nostri bidelli: sorvegliano gli alunni durante le pause, gli spostamenti, la ricreazione in cortile, ma anche in mensa e nell'*internat* (in questo caso si trattengono anche la sera e dormono nella struttura con i ragazzi).

I responsabili dell'*éducation* aiutano gli alunni ad acquisire le regole base della convivenza civile e della *citoyenneté* (sono loro, in caso di *sanctions*, a controllare

⁹ Riporto in questo paragrafo il contenuto di alcuni colloqui avuti con Laurent Delmau e con Dominique Dorignon, i due CPE del Lycée "Bellevue", che ringrazio per la loro cortesia e disponibilità. I loro uffici si trovano rispettivamente nell'*Abbaye* e nell'*Externat*. Con la psicologa e con l'infermiera mi sono invece incontrato nei loro *cabinets de travail*, che hanno sede nella palazzina attigua alla mia residenza, destinata agli assistenti di lingua.

¹⁰ I *Professeurs documentalistes* sono solo parzialmente assimilabili al nostro responsabile della biblioteca scolastica: da un lato il CDI ha una dotazione di spazi e di libri, giornali, riviste, fumetti (CD, DVD, ecc.) incomparabile rispetto a quella di una media biblioteca scolastica italiana; dall'altro lo statuto, i compiti e la considerazione dei *professeurs documentalistes* sono accresciuti da competenze plurali e diversificate (essi, ad esempio, fanno anche lezione, indirizzano – di concerto con i professori che ne sono promotori nelle classi – lavori di gruppo e attività di ricerca da svolgersi nel CDI, ecc.). Al "Bellevue", le due *professeures documentalistes* erano Catherine e Stéphanie.

¹¹ Il contratto di *assistants d'éducation* era un tempo appannaggio di studenti universitari, che avevano così modo di pagarsi gli studi mettendo la loro giovane età e la loro recente esperienza liceale a disposizione degli adolescenti ancora in formazione, che si pensava potessero guidare e accompagnare meglio di un adulto nello svolgimento dei compiti, nello studio, nell'acquisizione delle regole della comunità scolastica.

il lavoro degli allievi in punizione nella *salle des devoirs*, il mercoledì pomeriggio)¹².

Coloro che invece sono *chargés de l'animation* hanno il compito di *mettre en place des activités*: si tratta di recite teatrali, feste a tema (quella in maschera a Carnevale, ad esempio), cacce al tesoro, ecc.

Il CPE gestisce i rapporti con i *délégués de classe* (rappresentanti di classe) e *d'internat*; una *conférence des délégués* si riunisce una volta l'anno per contribuire alla successiva stesura del *projet d'établissement* che sarà poi approvato dal *Conseil d'administration* (Consiglio di Istituto, che si riunisce 4/5 volte l'anno e in seno al quale siedono, come avviene da noi, anche rappresentanti degli studenti e dei genitori). Ci sono poi 10 studenti, eletti a inizio anno a suffragio universale da tutta la componente studentesca, che costituiscono il *Conseil de la vie lycéenne*. Questo organismo, di concerto con la *Vie Scolaire* (è questo il nome che si dà all'*équipe* pedagogica coordinata dal CPE), propone iniziative di vario tipo: negli ultimi anni al "Bellevue" ci sono stati concerti di solidarietà, iniziative di sensibilizzazione contro le discriminazioni, giornate informative contro le malattie sessualmente trasmissibili o contro i rischi per l'udito dovuti a musica ascoltata a volume troppo alto. È prevista anche una festa di fine anno scolastico.

Distinti dai compiti del *conseiller d'éducation* sono quelli del *conseiller d'orientation-psychologue* (COP), che lavora in *équipe* con il *medecin scolaire* e con l'*infirmier* e con essi condivide anche la palazzina dove ha il suo studio. Il COP è nominato dalla Regione e ha, da un lato, l'obiettivo di aiutare i ragazzi nella scelta delle future prospettive di studio (sia per quel che concerne l'indirizzo liceale nel quale specializzarsi - sono soprattutto i ragazzi di *seconde* a dover capire quali aree privilegiare, quali attitudini valorizzare - sia per quanto riguarda il *post-Bac* - chi è in *terminale* deve decidere a quale università o quale *prepa*¹³ eventualmente iscriversi). Dall'altro, in quanto psicologo, il *conseiller* si occupa di tutti i fenomeni legati al disagio familiare, a disfunzioni relazionali tra studenti o tra studenti e docenti, all'*harcèlement scolaire* (bullismo). In ciò è coadiuvato anche dalle altre due figure prima citate¹⁴.

¹² Gli studenti possono essere messi in punizione (*heures de colle* o *retenue*) per vari motivi, legati al loro comportamento in classe, a infrazioni al regolamento scolastico o - nella maggior parte dei casi - ad assenze ingiustificate. A comminare le punizioni è il *Prof. Principal* o il CPE.

¹³ Le *classes préparatoires*, della durata di due anni, sono classi - integrate in un liceo oppure ad esso esterne - propedeutiche a una successiva iscrizione a una *Grande École*, istituto principe dell'insegnamento superiore in Francia e dal prestigio superiore anche alle Università.

¹⁴ Il *conseiller d'orientation psychologique* riceve gli studenti, previo appuntamento da loro preso autonomamente e senza ulteriori formalità sulla piattaforma *on line elyco*, durante tre mattinate e un pomeriggio; il medico è presente nel suo studio una volta al mese; l'infermiera, con la quale i ragazzi si fidano e che gestisce anche una piccola sala dove è possibile distendersi in caso di mal di testa o malesseri di vario tipo, è presente tutti i giorni mattina e pomeriggio.

Consiglio di classe

Ho partecipato, come osservatore, al consiglio di classe della 2GT01 (*seconde générale-technologique*)¹⁵. La classe è composta da 36 alunni, che - tra insegnamenti obbligatori, *d'exploration* o *facultatifs* - seguono una ventina di materie diverse. Alcune di esse riguardano solo una netta minoranza di alunni; ad esempio, sei alunni studiano cinese come LV3 (terza *langue vivante*) e due studenti hanno scelto latino.

Il consiglio di classe è presieduto dalla preside e vede la partecipazione di tutti gli insegnanti della classe, nonché dei due rappresentanti (*delegués de classe*) sia degli alunni che dei genitori. Fatta salva una breve comunicazione della preside su un *harcèlement par téléphone* denunciato da un'alunna, avvenuta a inizio lavori e di fronte alla sola componente docente, il consiglio di classe è aperto in ogni sua fase a tutte le sue componenti. Tutti i casi individuali vengono discussi pubblicamente, i commenti su singoli alunni vengono fatti davanti ai rappresentanti dei genitori e degli studenti, a cui anzi si chiedono le ragioni delle troppe assenze di questo o dei ripetuti ritardi di quell'alunno¹⁶.

Lo svolgimento del consiglio di classe (ce n'è uno per trimestre) è il seguente: viene passata in rassegna la media aritmetica di ogni alunno, riportata in forma di tabella riassuntiva su fogli stampati e distribuiti in precedenza a cura del PP (*professeur principal*) e proiettata a schermo sotto forma di grafico. Tale grafico riproduce una circonferenza in cui è contenuto un doppio poligono, i cui vertici - in nero e in arancione a seconda che si riferiscano al primo trimestre oppure al secondo trimestre appena concluso - si approssimano alla circonferenza oppure se ne discostano in base ai voti nelle singole discipline. Il *logiciel* (*software*) utilizzato prevede che una media di 20/20, ovvero il massimo, consenta di inscrivere perfettamente il poligono nel cerchio. Più il poligono è stretto e addossato al centro, più il ragazzo va male; più il poligono è largo, migliore è il rendimento. La doppia colorazione consente di apprezzare le variazioni dal primo al secondo periodo dell'anno. Difformità nell'ampiezza degli angoli e nella lunghezza dei lati permettono di rilevare differenze di rendimento tra le varie materie.

Il PP, che ha fatto sintesi delle *appréciations* inserite dai singoli colleghi sull'ENT (*Espace Numerique de Travail*) del liceo, propone - secondo l'uso - tre distinte comunicazioni da parte della scuola alle famiglie: *félicitations* a chi va bene,

¹⁵ Il CDC si è svolto nell'*abbaye* del Lycée "Bellevue" il 14 marzo 2017 dalle ore 18.30 alle ore 20.00.

¹⁶ I rappresentanti degli studenti, dal canto loro, annotano coscienziosamente ogni cosa che si dice; nel momento in cui li si è invitati a intervenire, non hanno detto nulla, come nemmeno i genitori.

encouragement agli alunni con lacune; *avertissement* alla fascia di studenti in difficoltà¹⁷. Essendo la *seconde* una classe propedeutica alla specializzazione che riguarderà i due anni successivi e che condurrà gli alunni a un *Bac* L, S oppure ES, il CDC valuta le richieste degli alunni e, a seconda della media e del parere dei docenti, si esprime in senso *favorable*, *défavorable* oppure *réservé*. Si discute sulla possibile bocciatura (*redoublement*) di qualche alunno, ovvero della sua promozione, ma con contestuale reindirizzamento verso un liceo di tipo tecnologico (non presente al "Bellevue", che ha solo l'indirizzo generale).

I docenti non lesinano elogi a chi ha rendimenti molto alti (*très impliqué; investi; sérieux; adressé; engagé*) e critiche a chi invece non si impegna come dovrebbe (*il n'accroche pas*). L'impressione generale è di una certa freddezza e distacco.

Carico di lavoro

La mancanza di manuali, come si è detto, caratterizza quasi tutte le materie: gli insegnanti tendono a dare agli alunni fotocopie che poi questi devono diligentemente incollare sul proprio quaderno. I libri, quando presenti, non sono di proprietà degli alunni, ma della scuola, che li concede in comodato d'uso anno per anno. Coerentemente con questa impostazione didattica, gli insegnanti non assegnano mai pagine «da studiare» sul libro - anche perché, essendo gli studenti a scuola fino al tardo pomeriggio, non avrebbero tempo per un intenso studio domestico. Gli eventuali compiti assegnati per casa prendono sempre la forma di una verifica scritta: possono essere richiesti, a seconda della materia, uno *scanning* testuale che rintracci in una poesia le parole afferenti a un certo campo semantico, una risposta a una o due domande di comprensione testuale su un brano filosofico, una comparazione tra due immagini avviata in classe. In generale, i «compiti a casa» mi sono parsi senz'altro più leggeri rispetto a quelli a cui siamo abituati in Italia. Per quanto riguarda i compiti in classe, essi prendono per lo più la forma della prova d'esame finale, per allenare i ragazzi al *Bac*. La mancanza di colloqui orali (*interrogation* è equivalente di *contrôle*, ovvero interrogazione/verifica scritta) è un altro punto di differenza tra la scuola francese e quella italiana.

Famiglie

Il rapporto scuola-famiglia, dal mio modesto punto di osservazione, è carente.

I momenti di incontro con le famiglie sono limitati a una riunione *en début d'année*, in occasione della quale i genitori fanno conoscenza delle singole

¹⁷ Le *appréciations* sono giudizi discorsivi sintetici sul singolo alunno. Le *évaluations* sono voti numerici.

équipes pédagogiques (insegnanti dei singoli consigli di classe); ogni docente presenta sé e la propria materia, ma solo all'inizio della *seconde* e - da un paio d'anni - della *première* (non sono previsti incontri collettivi con i genitori di alunni in *Terminale*).

Per il resto, sono possibili, ma non frequenti, incontri individuali, solo dietro richiesta di un docente o di un genitore. Personalmente, non ho mai visto al "Bellevue" genitori in attesa di un colloquio con un docente (tra i tanti spazi all'interno della scuola, è significativo che non ce ne sia uno deputato a questo scopo). Non esiste, per i docenti, l'ora settimanale di ricevimento genitori.

Ogni studente è fornito di un *carnet de correspondance*, che è tenuto obbligatoriamente ad avere sempre con sé e sul quale vengono scrupolosamente annotati ritardi, giustificazioni di assenze, mancanze più o meno gravi ai doveri scolastici (chi si occupa di tutti questi aspetti non è il un docente della classe, ma il CPE o un suo delegato).

Il Bac

Credo che l'esame finale meriti senz'altro un capitolo a parte perché lo spettro del *Bac* orienta tutta la didattica che ho avuto modo di esperire in questi mesi. Non si fa scuola per ampliare le proprie conoscenze, per migliorare le proprie capacità argomentative, per accrescere il proprio saper essere; non ci si accosta a un libro, a una materia, a una persona per curiosità, per sfida, per affetto; non si intraprende un'attività, un lavoro di gruppo, un'esplorazione per senso della competizione, per gioco, per passare il tempo. Tutto quel che si fa è funzionale al *Bac*, i cui contenuti e la cui strutturazione vengono costantemente richiamati - ove mai ce ne fosse bisogno - dai docenti a ogni occasione, in ogni tipo di classe.

Il tipo di prove previste dal *Bac* è simile per tutte le materie umanistiche e dà ampio spazio alla *dissertation*: si tratta di costruire, appunto, una dissertazione coerente e argomentata a partire da un *sujet* proposto. Se indubbi sono, a mio avviso, gli effetti di ordine e di chiarezza concettuale di un tale tipo di approccio, è altrettanto evidente - da quello che ho riscontrato - il rischio che esso si trasformi in gabbia strutturale che impedisce, da parte dello studente, scelte difformi dal *pattern* atteso.

*Francese*¹⁸

L'insegnamento del francese nel liceo ruota attorno a quattro assi principali, ovvero quattro tematiche-chiave che inquadrano le varie *séquences* richieste ai docenti durante l'anno: tre di questi *sujets* corrispondono a generi letterari e invitano a focalizzare rispettivamente le specificità del personaggio romanzesco, della rappresentazione teatrale e del testo poetico; il quarto *sujet* mette l'accento sui modi e le forme dell'argomentazione (aprendo l'orizzonte, teoricamente, anche a testi non letterari).

Sarà proprio su uno di questi temi che verterà, alla fine della *première*, l'*épreuve écrite de français*, della durata di quattro ore: allo studente saranno presentati uno o più documenti in relazione ai quali, dopo aver sinteticamente risposto a qualche domanda, egli dovrà produrre – a sua scelta – un testo afferente a queste tre tipologie: *dissertation*; *commentaire*; *écriture d'invention*. Le prime due prove sono assimilabili – anche se non sovrapponibili – a tipologie testuali proposte nella prima prova del nostro Esame di Stato (rispettivamente il saggio breve e l'analisi del testo) e nelle prove di francese – o di italiano in Francia – dell'indirizzo *EsaBac* (rispettivamente l'*essai bref* e l'*analyse du texte/commentaire dirigé*). La terza tipologia, apparentemente più libera, prevede in realtà lo stesso approccio metodologico delle altre due e richiede anch'essa allo studente un confronto attivo, critico e argomentato con uno o più testi proposti: il risultato atteso è in questo caso una forma di riscrittura, ovvero di trasformazione e traduzione del testo, sotto forma di critica teatrale, di recensione giornalistica, di parodia, di lettera all'autore, ecc.

La prova orale, della durata di venti minuti e preceduta da trenta minuti di preparazione, consisterà in due parti di identica durata (dieci minuti) e di uguale peso (il voto di ciascuna delle due sarà espresso in decimi e il voto complessivo – regolarmente in ventesimi – sarà la somma delle due valutazioni): un *exposé* e un *entretien*. L'*exposé* è la risposta articolata a una *question* concernente uno dei testi studiati durante l'anno: è importante che lo studente focalizzi bene la prospettiva dalla quale gli si chiede di osservare il testo, che egli dovrà preliminarmente leggere ad alta voce e dimostrare comunque di aver compreso nei suoi aspetti retorico-stilistici e tematici. Successivamente, il colloquio si dilata a raffronti con altri testi letti e chiama in gioco l'insieme delle attività esperite e delle conoscenze assimilate durante l'anno: l'*entretien* è appunto auspicabilmente un colloquio tra l'esaminatore e lo studente – anche se, non diversamente da quel che avviene durante le prove orali del nostro Esame di

¹⁸ L'insegnamento del francese, testato anticipatamente (francese e scienze sono le due materie per cui sono previste prove anticipate di *Bac* alla fine del penultimo anno di corso), scompare nell'ultimo anno: dopo le quattro ore settimanali impartite in *seconde* e in *première*, il francese come materia scolastica – fatte salve due ore di *Littérature* previste unicamente per l'indirizzo letterario – è assente in *Terminale*.

Stato, e analogamente al significato corrente del termine che vale *intervista*, esso si risolve spesso in un'interrogazione unidirezionale da parte del docente, ovvero una serie di domande che incalzano l'alunno senza che si inneschi un vero dialogo.

Stante questo quadro teorico molto definito, e considerato che l'orizzonte d'attesa è permeato in larga parte dal *Baccalauréat*¹⁹, quasi tutte le attività proposte durante l'anno scolastico sono finalizzate a una meticolosa preparazione dell'esame finale.

Nonostante l'apparente costrittività di questo quadro, ai docenti più brillanti e motivati si aprono diversi spazi di libertà: entrambi i colleghi di francese che ho avuto modo di seguire con maggiore continuità durante il mio soggiorno hanno saputo rendere viva l'asettica cornice ministeriale che è loro imposta²⁰, trasmettendo ai ragazzi impegno e passione per il proprio lavoro e anche il piacere di una lettura svincolata da *fiches* e guide troppo rigide. Grazie a loro, che mi hanno accolto con estrema apertura e cordialità nelle loro classi, ho imparato non solo a familiarizzarmi *in vivo* con la *méthode* francese, ma anche a conoscere e frequentare autori e testi che nella nostra tradizione scolastica, alla luce dei differenti canoni letterari di Francia e Italia, sono trattati inevitabilmente in modo più cursorio.

In particolare, ho potuto approfondire alcuni testi appartenenti alla raccolta *Alcools* di Apollinaire, apprezzare le molteplici risonanze di un'opera evocativa come poche quale è *La peste* di Albert Camus, nonché aprirmi a feconde incursioni nella contemporaneità letteraria; tra esse, vorrei citare almeno un toccante incontro con la scrittrice Sigolène Vinson, autrice del romanzo *Le caillou* in relazione al quale gli alunni di una *première* hanno elaborato, in piccoli gruppi,

¹⁹ Gli *examineurs du Bac* sono tutti commissari esterni: salvo che per *les épreuves en continu*, cioè effettuate durante l'anno scolastico, previste per le lingue straniere (chiamate LV, ovvero *langues vivantes*), i professori chiamati a correggere e valutare le prove provengono da scuole diverse rispetto a quella frequentata dall'esaminando.

²⁰ Rispetto alle nostre elastiche Indicazioni Nazionali, i programmi dei licei francesi sono assai più prescrittivi: formulate nei termini di *œuvres obligatoires*, le opere di letteratura da studiare nella classe terminale delle *série littéraire* sono, nell'anno scolastico 2016-17, *l'Édipo Re* di Sofocle messo a confronto con l'omonimo film di Pasolini (per il *domaine d'étude* «*Littérature et langage de l'imag*») e *I falsari* di André Gide messo in parallelo con il suo *Journal* (per il *domaine d'étude* «*Lire-écrire-publier*»). Non è prevista alcuna scelta antologica da parte del docente né viene fornita dal *Ministère de l'Éducation Nationale* una lista aperta di autori tra i quali selezionare testi significativi, ma solo - invero apprezzabilmente - una doviziosa serie di possibili risorse alla quali attingere. I docenti di francese che preferiscono non insegnare letteratura nella classe terminale perché la *seconde* e la *première* offrono maggiori libertà di contenuti (anche se non di metodo) si accordano in tal senso con i colleghi nella riunione di dipartimento di fine anno; fatta salva la *gestion optimale des moyens* in capo al *Proviseur* (dirigente scolastico), è infatti costume che la *répartition des classes* sia decisa autonomamente dai docenti di ogni disciplina all'interno del *conseil d'enseignement* (dipartimento disciplinare) di fine anno, di solito accolta dal preside senza necessità di modifiche.

domande intelligentemente metaletterarie concernenti non solo il libro, ma anche problemi e aspetti del mestiere di scrittore²¹.

Ho inoltre analizzato a fondo due opere teatrali, *L'École des femmes* di Molière e *Ruy Blas* di Victor Hugo, indagate anche nelle loro successive trasformazioni e rappresentazioni sulla scena; molto apprezzabile, per me, la costante apertura a un orizzonte non solo letterario e la vocazione del docente a comparazioni intersemiotiche ad ampio raggio, pur senza perdere mai di vista la specificità e le marche retorico-stilistiche di un testo. Tra le attività più belle e originali proposte, segnalo un lavoro di gruppo che invitava gli alunni a mettere in scena un estratto dal *Ruy Blas* e a redigere la relativa *note d'intention*, ovvero una sintetica ma argomentata spiegazione delle proprie scelte che illustrasse, al contempo, il tema chiave del passo. Personalmente, trovo sempre molto efficace un approccio che inviti gli alunni a una riflessione metacognitiva sul senso del proprio operato. Quando si riesce a farlo in forma ludica e realistica, immaginando ad esempio una *brochure* da distribuire a un pubblico invitato ad assistere alla nostra *pièce*, l'efficacia del lavoro ne risulta davvero accresciuta.

I docenti di francese che ho seguito sanno dosare con efficacia lezione frontale, *tâches individuelles* (compiti individuali), momenti di *travail en binômes* (lavoro a coppie) o in piccolo gruppo: tutto è in ogni caso rigorosamente (rigidamente) *encadré*, dalla gestione dei tempi e degli spazi all'esecuzione di compiti spesso preventivamente esplicitati ed elencati in *fiches* distribuite in fotocopia o proiettate sulla lavagna²². Pressoché assenti sono i fraintendimenti della consegna, gli sforamenti dei limiti di tempo assegnato a ogni attività, le sovrapposizioni o i contrasti tra i componenti di ciascun gruppo. Tutto è, in una parola, estremamente *funzionale*.

Le *séquences* letterarie imbastite in questo anno scolastico si sono rivelate tutte assai stimolanti e per me arricchenti: per ciascuno dei quattro assi tematici citati all'inizio, ogni docente è in effetti tenuto a sviluppare ogni anno due moduli, uno antologico (*groupement de textes*) e uno monografico (*œuvre intégrale*). Esempi del primo tipo di corso sono *L'émancipation de la femme* (ho potuto visionare estratti da : Flaubert, *Emma Bovary*; Annie Ernaux, *La femme gelée*; Irène Némirovsky, *Le bal*; etc.), *Héros et anti-héros dans la scène romanesque de*

²¹ L'incontro con la scrittrice, avvenuto il 6 marzo 2017 nella *salle des spectacles* del liceo, ha registrato un momento di vera emozione quando l'autrice, già collaboratrice di «Charlie Hebdo», rispondendo a una domanda da parte dei ragazzi ha brevemente rievocato la terribile mattinata del 7 gennaio 2015, durante la quale era al lavoro nella redazione della rivista.

²² Mi è capitato spesso di vedere scritti alla lavagna anche i tempi previsti per una determinata attività, dettagliati ed esatti al minuto. Con mia grande sorpresa, la cadenza prevista è stata quasi sempre rispettata: i «cinque minuti» non diventano mai dieci, se i quattro interventi dei singoli componenti di un gruppo sono programmati alle 10.20, alle 10.25, alle 10.30 e alle 10.35 affinché poi alle 10.40 possa esserci *sans faute* una fase di restituzione collettiva coordinata dal docente, nessuno studente deborda o viceversa crea tempi morti, né le parole del docente – salvo rari casi – inciampano sul suono della campana di fine ora. Tutto è automatizzato come in un'officina perfettamente oliata.

séduction, Constat de la fuite du temps et quête poétique d'un sens; sequenze del secondo tipo problematizzano ad esempio *La peste* di Albert Camus (*Vers une nouvelle forme d'heroisme?*) oppure *La question humaine* de François Emmanuel (*Simon, le narrateur du roman, est-il un héros contemporain ?*). Su tutti i testi citati ho assistito a momenti di analisi e/o a colloqui orali durante il *Bac blanc*²³.

Italiano EsaBac

La disciplina è insegnata da Germano Pallini, docente esperto (ha alle spalle dodici anni di insegnamento a Cherbourg, sin da prima che nascesse ufficialmente l'EsaBac) e cordialissimo che ha fatto sì che io mi inserissi nel modo più proficuo nelle sue classi. Germano mi ha altresì coinvolto in alcuni progetti di scambio appena conclusi o in corso, nonché in alcune attività interdisciplinari imbastite con altri colleghi. Uno degli aspetti di maggiore qualità didattica di Germano, oltre alla ricchezza di riferimenti letterari e concettuali e alla sua grande pazienza, è la sua efficacia nel fare il punto sulle lezioni precedenti e il continuo invito a riformularne i contenuti rivolto ai ragazzi, a inizio lezione. Insomma, Germano «tiene» avvinta efficacemente la sua classe, che resta sempre concentrata su quanto si sta facendo.

La lezione tipo si struttura attorno a una macro *sequence* tematiche (la città; la guerra; amore e morte; ecc.). Uno dei moduli più interessanti che ho avuto modo di seguire prende l'avvio dall'esame del ciclo di affreschi di Simone Lorenzetti sull'allegoria del buon governo a Siena, proiettati su schermo e analizzati con dovizia di riferimenti storici e pittorici, per poi appuntarsi sul caposaldo del pensiero politico rinascimentale: *Il Principe* di Niccoló Machiavelli. Ho trovato molto efficace che in questa occasione si sia preferito proporre alla classe il testo in originale (ovvero non mediato dall'italiano più contemporaneo di Piero Melograni), seppur giustapponendolo a una versione francese dell'opera. Il lavoro sul lessico è stato fruttuoso, anche grazie a continui parallelismi tracciati tra le parole-chiave di Machiavelli e analoghe espressioni nell'italiano di oggi.

Storia

La docente che ho seguito nell'indirizzo *EsaBac* è Agnès Pallini-Martin. La tipologie delle prove previste è la stessa rispetto all'Italia (*composition* e *étude*

²³ Si tratta di simulazioni dell'esame finale di *Baccalaureat*, che vengono effettuate in due momenti distinti durante l'anno scolastico e si svolgono in simultanea per tutte le classi dello stesso anno di corso. Tali prove vengono organizzate in maniera assai più rigida rispetto alle nostre prove comuni per materia: il *bac blanc* dura una settimana, prevede prove sia scritte che orali ed è a tutti gli effetti una vera e propria messa in situazione d'esame.

sur ensemble de documents). Una differenza non di poco conto è che in Francia la storia è studiata insieme alla geografia (la disciplina è appunto detta *histoire-géo*), le ore settimanali a disposizione sono doppie rispetto all'Italia (quattro anziché due) e la prova finale prevede un doppio scritto, cioè uno di storia e uno di geografia. Ho seguito, per quanto riguarda storia in francese, un interessante ciclo di lezioni volto a proporre una comparazione dei totalitarismi novecenteschi (molto efficace, in questo caso, l'uso di documenti iconografici - manifesti di propaganda, filmati, frontespizi di documenti ufficiali, ecc. - proiettati a schermo).

Le tre aree tematiche principali intorno alle quali si articola il lavoro nelle classi terminali (quelle da me principalmente seguite) sono *Idéologies et opinions en Europe de la fin du XIX siècle à nos jours*, *Puissances et tensions dans le monde de la fin de la Première Guerre mondiale à nos jours* e *Les échelles du gouvernement du monde de la fin de la Première Guerre mondiale à nos jours*. La *méthode* è identica sia per la storia in lingua francese insegnata negli indirizzi tradizionali sia per la storia in lingua straniera degli indirizzi *EsaBac*, *AbiBac* e *BasciBac*, insegnata rispettivamente in italiano, in tedesco e in spagnolo.

Filosofia

La filosofia è la materia che ho trovato più viva tra quelle seguite. Le ore di filosofia sono state, in effetti, quelle dove sento di aver dato il contributo più attivo, entrando in dialogo in diverse occasioni non solo con il collega, ma anche con la classe e con singoli alunni. A fare la differenza, credo, sono state la *démarche* e la ricchezza di spunti forniti dai due docenti che mi hanno ospitato, in momenti diversi, nelle loro rispettive classi (due TL, ovvero *Terminales Littéraires*) e che mi hanno consentito di spendermi in un ruolo propositivo e non solo ricettivo, articolando lezioni dense e davvero interessanti, suscitando discussioni e ponendo domande che hanno interrogato non solo i ragazzi, ma anche me lì presente in mezzo a loro. Un metodo maieutico, che corrisponde a quello che la filosofia a mio avviso dovrebbe essere.

In Francia la filosofia si studia solo l'ultimo anno, ma per un consistente numero di ore (3 ore nella *série S*, 4 ore nella *ES* e ben 8 ore nella *L*). L'approccio, analogamente a quanto avviene per le altre discipline, è tematico, al netto di qualsiasi cronologia e impostazione storicistica. Si affrontano, nell'ordine che al docente sembra più efficace, una ventina di *séquences* centrate su *le désir*, *le langage*, *la conscience*, *l'art*, *la morale*, ecc.

Nella stessa ora possono essere citati e letti in fotocopia brani di Hobbes, Platone e John Rawls; l'onnipresente Descartes chiama in causa prima Kant e un momento dopo Aristotele; i sofisti antichi dialogano senza imbarazzi con Wittgenstein e Benjamin, e così via. La disinvoltura di quest'approccio antistoricistico mi ha all'inizio lasciato basito, ma successivamente ho dovuto

constatare come i filosofi non fossero affatto appiattiti su una dimensione temporale uniforme. Piuttosto, quello che ai colleghi premeva era invitare i ragazzi a ragionare, prendendo spunto dalle riflessioni elaborate dai maggiori filosofi su un determinato tema. In filosofia la pietra miliare per verificare se il proprio pensiero 'tiene' è la *dissertation*. Sarà un *sujet* di *dissertation* che i ragazzi si troveranno di fronte alla loro maturità (*pardon*, il *Bac*), che li terrà impegnati per ben 4 ore e avrà un peso decisivo nella valutazione finale - nella *série L* la *philo* ha un coefficiente pari a 7 -cioè conta quasi il doppio di *histoire-géo* o di una lingua straniera²⁴! E prende forma di *dissertation* la lezione del docente, strutturandosi secondo un *plan* rigorosissimo: dato un *sujet* qualsiasi, sia esso il più semplice in apparenza (la formulazione dei temi da discutere obbedisce a un cartesiano *esprit de clarté*, ad esempio: *Peut-on tout dire ?*), occorre scrivere un testo coeso e argomentato che abbia rigorosamente tre parti: 1) un'introduzione - anch'essa tripartita - che serva a *analyser (reformuler) le sujet; dégager la problématique (expliquer pourquoi le sujet pose problème); annoncer le plan qu'on va suivre*; 2) un *développement* che discuta in maniera logica e coerente due o tre idee principali; 3) una conclusione che, da un lato, riprenda le linee portanti di quanto si è detto e, dall'altro, apra la strada a ulteriori domande e campi di indagine²⁵.

Il docente scrive alla lavagna i titoli delle varie parti della dissertazione da lui proposta sul tema che sta trattando; si tratta, in sostanza, di una lezione - di metodo, prima che di contenuti - già preparata ed esposta via via alla classe, con l'ausilio di materiali distribuiti sul momento e di letture assegnate per casa. Tuttavia, è sempre possibile qualche modifica *in itinere* dovuta agli interventi particolarmente incisivi di qualche studente o a domande inattese; seppur la direzione di marcia sia sostanzialmente predeterminata, la filosofia è l'unica materia in cui ho visto inverarsi la possibilità di una lezione co-costruita insieme agli alunni.

Inglese

Le quattro *notions* attorno a cui ruota l'insegnamento della lingua inglese sono: *Mythes et héros; L'idée de progrès; Lieux et formes de pouvoir; Espaces et*

²⁴ Nelle scuole francesi le materie non contano tutte in egual misura, ma hanno ciascuna un proprio coefficiente - diverso a seconda dell'indirizzo - che contribuisce a calibrare la media dello studente e dunque il voto finale del *Bac*, espresso in ventesimi (come del resto avviene per i singoli voti delle varie discipline durante tutto il percorso scolastico). Per avere la sufficienza occorre raggiungere i 10/20, ovvero la metà dei punti teoricamente disponibili, ma un *Bac* è ben superato se si ottiene una *Mention*. I riconoscimenti più ambiti sono la *Mention Bien* (tra 14 e 16) o *Très Bien* (per chi riesce ad avere da 16/20 in su). Dai 18/20 si ha diritto alle *Félicitations* del *Jury* (equivalenti alla "lode" della nostra Commissione d'Esame).

²⁵ Accanto a queste rigorose prescrizioni strutturali, è ovviamente raccomandata una lingua cristallina («*il faut s'exprimer d'une manière fluide et élégante*», per citare la collega Claire Paul). In altre parole, *la méthode relève aussi bien du fond que de la forme*, ovvero il metodo riguarda sia il contenuto che la forma.

échanges. Ad esse fanno riferimento tutti i testi studiati, sia letterari che non letterari (giornalistici, saggistici o di altro tipo)²⁶.

Ho assistito al ripasso di un paio di *séquences*, propedeutico a una simulazione di orale: la prima prendeva in esame il romanzo gotico (estratti da *Il castello di Otranto* di Horace Walpole; da *Frankenstein* di Mary Shelley; da alcuni racconti di Edgar Allan Poe); la seconda affrontava il tema delle riscritture (*Pride and prejudice* rivisto in chiave horror da Sethe-Grahame Smith e in chiave thriller da Ruth Rendell).

Successivamente, la docente si è dedicata all'analisi di *Coole Park* di W. B. Yeats e di *The last september* di E. Bowen: sia per il testo poetico che per quello narrativo sono stati scandagliati il contesto storico-politico, gli impliciti testuali, i riferimenti intertestuali interni.

La docente aveva un approccio molto tranquillo ed equilibrato; di fronte a una classe un po' impallata e per lo più apatica, Mathilde era sempre disponibile a ripetere il significato di una espressione o a riformulare una domanda.

Quello che più mi ha colpito è - al netto di una marcata refrattarietà a intervenire da parte degli studenti, che spesso caratterizza anche le nostre classi - l'apparente povertà di linguaggio degli studenti nella lingua straniera. Stando alla reazioni della classe e alle spiegazioni della collega, il vocabolario di inglese dello studente francese è davvero limitato. Queste mie impressioni sono state confermate da altri colleghi.

Lingue classiche - latino e greco

Ho partecipato con interesse e curiosità ad alcune lezioni di latino e di greco. Entrambe le materie hanno un peso residuale nella strutturazione del monte ore dei singoli alunni e anche degli insegnanti: gli alunni possono scegliere una delle due lingue classiche come disciplina opzionale e ne frequentano l'insegnamento per due ore settimanali, i docenti di lettere sono del pari coinvolti per un numero assai ridotto di ore (due oppure quattro alla settimana, equivalenti a una oppure due classi, una di latino e una di greco)²⁷.

La metodologia seguita in entrambe le lingue prescinde totalmente dalla storia letteraria: non si studiano singoli autori o correnti letterarie, ma ci si

²⁶ È interessante notare che i due campi - quello letterario e quello pragmatico-comunicativo - sono di pertinenza di docenti diversi.

²⁷ Le classi di latino e quelle di greco sono poco numerose e comprendono una decina di studenti ciascuna. Esse sono aperte a studenti di qualsiasi indirizzo (sono stato sorpreso nel constatare che i frequentanti non sono unicamente studenti della *filière littéraire*) e vengono scelte da chi ha già frequentato una delle due lingue al *collège* e intende proseguirne lo studio. Sui 1.275 alunni del Liceo "Bellevue", una cinquantina hanno scelto di studiare le lingue classiche: 33 hanno optato per il latino (14 in *seconde*, 11 in *première* e 8 in *terminale*) e 14 hanno scelto il greco (rispettivamente, 4, 5 e 5 nei tre anni *toutes séries confondues*, cioè in totale tra tutti gli indirizzi).

concentra su alcuni temi implicati da singole porzioni testuali. È su queste ultime che si lavora, articolando un raffronto sistematico tra originale e traduzione oppure - sempre con l'aiuto dell'insegnante - provando a ipotizzare una resa personale di un passo di cui non sia stata data la traduzione. I ragazzi non hanno con sé alcun manuale ma solo le fotocopie dei passi distribuite dal docente; la docente porta, di volta in volta e se lo ritiene opportuno, dei piccoli dizionari che distribuisce alla classe. I ragazzi hanno con sé tabelle riassuntive di declinazioni di nomi e coniugazioni verbali, che sono sollecitati a utilizzare in classe.

Le lezioni di latino prevedevano, nel contesto di una sequenza centrata su epigrammi e satire come esempi di generi argomentativi, un lavoro sulla terza satira di Giovenale. Preliminare all'analisi sintattica e morfologica era sempre una lettura ad alta voce, fatta non solo dall'insegnante, ma anche dai ragazzi: ciò mi ha dato modo di rilevare come la pronuncia del latino adottata in Francia sia quella classica. Lo scrupolo filologico è, tuttavia, curiosamente contraddetto da un'accentazione sempre invariabilmente ossitona. L'effetto, per me, è stato straniante: ascoltavo una lingua che era assai distante dal latino di cui ho foneticamente esperienza. Per quanto riguarda il lavoro di analisi morfo-sintattica, l'attività partiva opportunamente dal riconoscimento delle forme verbali e dall'individuazione delle proposizioni costituenti i vari periodi: la difficoltà di alcuni passaggi era attutita dal fatto che la docente traducesse quasi tutto o desse suggerimenti e imbeccate tali da rendere assai agevole il completamento dell'esercizio da parte dei ragazzi. Costrutti sintattici particolari, come l'ablativo assoluto, venivano spiegati *in itinere* ("il'agit d'une proposition à côté de la principale qui exprime une circonstance accessoire").

Per quanto riguarda il greco, la docente, dopo averne illustrato la vita e i lavori scientifici anche tramite fonti iconografiche e filmiche, si è concentrata sulla figura di Ipazia attraverso fonti antiche indirette e compilative. Anche in questo caso, il lavoro era orchestrato ponendo attenzione ai singoli sintagmi del brano greco originale, di cui veniva già fornita una possibile traduzione e che i ragazzi erano invitati ad accostare al senso di analoghe espressioni nel francese di oggi.²⁸

Scienze economiche e sociali

Le scienze economiche e sociali sono focalizzate prioritariamente sull'economia e in seconda battuta su tematiche socio-antropologiche. Si tratta di un insegnamento che, in forma «leggera» (un'ora e mezza alla settimana), riguarda

²⁸ Interessanti alcune riflessioni su come *renverser la syntaxe* invertendo l'ordine dei complementi, per un maggiore rispetto della pragmatica del testo fonte. Apprezzabile che, acribia filologica a parte, il *focus* didattico fosse mirato soprattutto agli aspetti antropologici e culturali (la biblioteca di Alessandria come fucina culturale, il tema della tolleranza religiosa).

tutti gli studenti in *seconde*, per poi caratterizzare in maniera specifica solo l'indirizzo *ES* (cinque ore alla settimana sia in *première* che in *terminale*).

Per quanto riguarda la parte economica, i tre macro-temi che vengono affrontati durante l'ultimo anno di corso sono quelli della crescita e delle crisi economiche, quello della mondializzazione e dell'integrazione europea, quello dello sviluppo sostenibile. La parte sociologica si focalizza invece su due temi: Classi, stratificazione e mobilità sociale; Integrazione, conflitti, cambiamento sociale. Esiste poi una parte del corso che fa dialogare le due aree tematiche, chiamata *Regards croisés* (Sguardi incrociati): si affrontano in questo caso da un lato la questione della giustizia sociale e delle ineguaglianze, dall'altro quella del lavoro e della disoccupazione. La prova di esame finale prevista dal *Bac* prende la strada di una *dissertation* oppure di una *épreuve composée* divisa in tre parti, che coniugano domande sui concetti della disciplina (*mobilisation de connaissances*) a richieste di analisi di documenti e di studi di caso (*étude d'un document; raisonnement s'appuyant sur un dossier documentaire*).

Ho assistito all'inizio di un modulo di sociologia che partiva dalla distinzione durkheimiana tra solidarietà meccanica e solidarietà organica. L'insegnante ha dapprima richiamato alcuni concetti affrontati in *première*, come quelli di legame sociale, anomia, *désaffiliation*. Successivamente, la classe ha assistito alla proiezione di un documentario sulla vita e sulle strutture sociali della popolazione dei Dogon, in Mali: a fine visione si è 'schedato' quanto appreso collocandolo in termini di controllo sociale, tipo di divisione del lavoro, coscienza collettiva e individuale. La tappa successiva è consistita in una riflessione su possibili forme di solidarietà meccanica persistenti all'interno di società moderne: il libro (che in questo caso i ragazzi avevano con sé) proponeva casi di identità di gruppo territoriale o ideologica, fondate sul nome, sul mondo delle gang giovanili di quartiere, sul tifo calcistico e sulla militanza ecologista.

La docente ha un approccio sistematico ma duttile e vario: molto apprezzabili, per me, la differenziazione del lavoro durante le due ore consecutive, il ricorso ad audiovisivi, la sollecita attenzione a quanto produceva ogni gruppo di studenti nel momento di attività a coppie. La classe, dal canto suo, non sembrava particolarmente interessata ad approfondire aspetti di possibile contraddizione tra quanto studiato sul piano teorico e quanto riscontrato nella realtà. Ad esempio, un ragazzo ha osservato che l'obbligo di un codice vestimentario rigido nelle scuole restringe lo spazio di libertà individuale; l'insegnante ha citato, come risposta, la recente approvazione del *mariage pour tous* come controesempio di una società globalmente più aperta rispetto al passato. Non si è però innescato alcun dialogo sul tema dei diritti e dei doveri che abbia, sia pur per pochi minuti, coinvolto, se non tutta la classe, almeno alcuni studenti.

Accompagnement personnalisé e travail personnel encadré

Durante le due ore settimanali di *accompagnement personnalisé*, che coinvolge gli studenti durante tutti e tre gli anni del liceo, gli allievi sono suddivisi in piccoli gruppi e lavorano in locali a volte diversi dall'aula di lezione. L'obiettivo di queste ore è quello di renderli autonomi nel lavoro di studio, di ricerca e di scrittura; si cerca di dare loro un metodo fruttuoso e di indirizzarli verso scelte formative future congruenti con le loro attitudini e inclinazioni personali. In *seconde*, l'AP indica ai ragazzi alcune strategie per realizzare, l'anno successivo, dei TPE²⁹ efficaci e ben strutturati.

Una delle ore a cui ho assistito si è svolta in uno dei locali del CDI ed è stata indirizzata, da un lato, a potenziare le competenze di videoscrittura dei ragazzi e, dall'altro, a dare loro alcune linee guida di deontologia redazionale. L'insegnante - *en l'occurrence*, una delle due *professeures documentalistes* del liceo, che in simili casi co-conducono l'attività insieme al docente della classe³⁰ e, anzi, si trasformano senz'altro in docenti *à part entière* - si è soffermata sull'importanza di citare correttamente: i consigli dati non hanno riguardato solo l'aspetto tecnico (ad esempio, evitare citazioni troppo lunghe tra virgolette; preferire, nel caso siano proprio necessarie, uno stacco di linea e un corpo diverso del carattere) ma anche la necessità di rendere sempre trasparenti le proprie fonti e di non appropriarsi indebitamente del prodotto intellettuale altrui: «*la règle d'or pour échapper au plagiat est: citer les sources*».

Un'altra ora di AP alla quale ho assistito, anch'essa all'interno del CDI, aveva come titolo *Faire une bibliographie*. La bibliotecaria, d'intesa con il docente che aveva in carico i ragazzi, ha distribuito una fotocopia ai presenti e ha sottolineato l'importanza di una bibliografia coerente e rispettosa delle convenzioni. L'esigenza di ordine a tutti i livelli è stata al centro della spiegazione (ad esempio, ci si è soffermati sull'importanza di un *classement par support* preliminare a tutto il resto). I ragazzi hanno ricevuto poi un compito per mettere in pratica quanto appreso.

²⁹ Il *Travail Personnel Encadré* è un progetto interdisciplinare che, coordinato da un docente della classe - di solito il *PP*, ovvero *Professeur Principal* - coinvolge in *première* un piccolo gruppo di alunni (non più di quattro o cinque). Il prodotto del lavoro può prendere la veste di una sceneggiatura teatrale, di un cortometraggio, di una recensione, etc.: il frutto del TPE, che deve comunque essere *en fonction de la filière choisie*, ovvero legato a uno dei *sujets* delle materie caratterizzanti l'indirizzo scelto, verrà mostrato al *Jury* alla fine della *première* e concorrerà alla valutazione finale del *Bac*. Alla preparazione del TPE è *consacrata* un'ora settimanale specifica durante il penultimo anno di corso, che si aggiunge alle due di AP già previste dal quadro orario.

³⁰ Gli alunni delle varie classi vengono rimescolati per questa attività: l'insegnante che conduce l'AP nei vari gruppi di *seconde*, oltre a non essere un docente della classe, non è neanche necessariamente un insegnante di materie letterarie. Viceversa, il docente *chargé de l'AP en première et en terminale* è un insegnante di una materia ritenuta caratterizzante l'indirizzo (generalmente *français* nella L; *histoire-géo* nella ES; *mathématiques* nella S).

Cinéma-audiovisuel

Si tratta di un *enseignement de spécialité* che prevede, alla fine della *Terminale littéraire*, sia una prova scritta che una prova orale: entrambe le prove cercano di verificare tanto l'acquisizione di un metodo e di un linguaggio (quello dell'analisi filmica) quanto l'affinamento dello sguardo e della capacità di creazione personale (è prevista anche la presentazione di un cortometraggio, realizzato individualmente o collettivamente dagli studenti).

Per quanto riguarda la parte di analisi, ho seguito alcune lezioni focalizzate sulla restituzione di frammenti di *Nostalgia de la luz* di Patricio Guzman (2010)³¹. I ragazzi, che avevano avuto in precedenza il compito di concentrarsi individualmente su una sequenza del documentario, hanno restituito alla classe le loro osservazioni, concentrandosi sia sugli aspetti formali che contenutistici. Di particolare impatto, per me, il tema della memoria (la dittatura di Pinochet evocata da tanti elementi tecnici apparentemente neutri). I ragazzi hanno fatto degli *exposés* inizialmente in fotocopia, riassumendo in modo pressoché identico la vita dell'autore, per poi differenziarsi nella parte di analisi della loro porzione filmica. Qui si sono rivelati bravi e convincenti nel padroneggiare gli aspetti tecnici e strutturali del video di cui parlavano; quasi nessuno, però, ha scelto di mostrarne ampie e convenienti sezioni mentre parlava, sicché - almeno per me - l'esposizione ne è risultata più arida di come avrebbe potuto: l'alternanza di *images d'archives en noir et blanc* et di *plans rapprochés*, ad esempio, è stata mostrata troppo cursoriamente perché io potessi davvero apprezzarla³².

Per ciò che concerne il lavoro più creativo e personale, ho assistito ad alcune lezioni del Prof. Renzi. In questo caso, i ragazzi avevano per lo più già ultimato i loro cortometraggi, ed erano impegnati in una fase di scrittura retrospettiva tesa a restituire il senso e le motivazioni di ogni scelta fatta, attingendo ai loro *carnets de bords* per realizzare delle *notes d'intention* coese e argomentate da presentare alla commissione d'esame. Sono stato colpito molto favorevolmente da quest'attitudine, riscontrata in diversi insegnanti, a stimolare - in fasi successive del lavoro, e non solo alla fine - la riflessione metacognitiva e la metascrittura. Nel caso specifico, ho apprezzato l'acribia con cui il docente sottolineava l'importanza di giustificare ogni atto di regia: *travelling ou panoramique* e *filmer le personnage devant ou derrière* sono, ad esempio, scelte comunicativamente e semanticamente connotate, le cui ragioni vanno esplicitate.

³¹ Il documentario del regista cileno è una delle tre opere messe quest'anno in programma dal Ministero: ad esse è necessario attenersi e fare riferimento nella pratica didattica.

³² Va da sé che queste riflessioni critiche sono legate alla mia fruizione da spettatore esterno: il compito dei ragazzi non era evidentemente di rendere trasparenti a me le parti del loro lavoro. Anzi, noto incidentalmente che il mio *job shadowing* è stato davvero efficace perché - al netto dei chiarimenti preliminari (e ovviamente successivi) alle singole ore fornitimi dai colleghi, durante le lezioni l'attività si svolgeva - come era giusto che fosse - prescindendo dalla mia presenza in classe.

Grazie a questi incontri di cinema, ho potuto farmi un'idea più piena e articolata del lavoro che si svolge al "Bellevue", relativizzando in parte l'idea di freddi automatismi che altre ore mi avevano trasmesso. Da tanti punti di vista, ho riscontrato un ambiente più libero e rapporti umani più spontanei e meno ingessati - non solo tra i docenti e gli alunni, ma anche fra gli stessi studenti. Uno dei momenti più belli è stato il mettermi in gioco come attore (in effetti *remplaçant*, ovvero sostituto, visto che il 'titolare' era impegnato in viaggio di istruzione e la scena doveva necessariamente essere girata quella settimana, a metà marzo): non ho recitato che poche battute nel ruolo di un poliziotto, all'interno di uno stranito e surreale cortometraggio intitolato *Droit au mur*, ma è stata una mattinata divertente e davvero insolita, nelle campagne nei dintorni della città. I cinque autori/attori sono stati calorosi e accoglienti, e qui li ringrazio. Spero di poter vedere, a giugno, il prodotto finito!

Offerta culturale a Le Mans

L'offerta culturale della città è ampia e variegata. Mi è capitato, nei miei tre mesi di permanenza *au Mans*, di vedere film, di assistere a spettacoli teatrali³³, di partecipare a *rencontres littéraires*, di ascoltare concerti³⁴ che, in diversa misura e ciascuno nella propria specificità, concernevano il mondo della scuola o coinvolgevano direttamente il Liceo "Bellevue".

Per quanto riguarda il grande schermo, Le Mans offre ben quattro multisala, di cui uno - *Les Cinéastes* - propone un ricchissimo ventaglio di pellicole *d'art et d'essai*: si va dalla produzione contemporanea alla rassegna d'autore, con *matinées et séances scolaires* frequenti e diversificate.

Analogamente al cinema, anche il panorama letterario è ricco e diversificato. Accanto alla catena *FNAC*, presente in tutte le principali città francesi, Le Mans offre almeno due librerie accoglienti e fornitissime, spesso sedi di incontri con

³³ Mi limito a citare cursoriamente gli spettacoli *Soyez vous-même* di Côme de Bellescize e *L'abattage rituel de Gorges Mastromas* di Dennis Kelly, a cui ho assistito presso il Théâtre Scarron con una classe coordinata dal collega di francese; e alcune *pièces* di Molière, programmate invece dal Théâtre Les Quinconces.

³⁴ Il concerto *Passaggi - Le violoncelle dans l'Italie di 17ème siècle*, promosso dall'Associazione La Pelegrina il 25 aprile alla Chapelle de l'Oratoire in rue Montesquieu, ha aperto la rassegna del cinema italiano.

scrittori: la libreria *Thuard* e la libreria *Doucet*³⁵. Accanto ad esse, diverse librerie indipendenti, come *L'herbe entre les dalles* e *Bulle*, specializzata nel mondo dei fumetti (la *BD*, ovvero *Bande Dessinée*).

Una delle *rencontres littéraires* più significative è stata quella legata al premio letterario *Sogna Pereira - Premio Tabucchi per la scuola*. L'iniziativa ha occupato due mezze giornate (6 e 7 aprile 2017) e ha visto la partecipazione, oltre alle due classi *EsaBac* francese e italiana, di Pierre-Henry Gomont, autore della versione *BD* del romanzo di Tabucchi recentemente tradotto in francese, di Maria-José de Lancastre, moglie dello scrittore scomparso e docente di Letteratura Portoghese a Pisa, e di Anna Dolfi, docente di Letteratura Italiana a Firenze. La prima mezza giornata, presso la libreria *Bulle*, è stata dedicata al confronto con le scelte artistiche fatte da Gomont per trasferire la polisemia del romanzo nelle pagine di un fumetto. La mattinata del 7 aprile è stata invece consacrata alla lettura dei testi prodotti dai ragazzi, che - nella *Salle des spectacles* del liceo - hanno dato corpo ai sogni di Pereira, evocati ma non esplicitati nel romanzo. I vincitori del concorso hanno avuto l'onore di ricevere - oltre a un premio in libri - un disegno inedito da parte del fumettista ispirato alla loro storia.

Per (non) concludere...

Ho fornito solo qualche tassello di un quadro assai più ampio e sfaccettato. Il periodo trascorso a Le Mans mi ha arricchito e formato da tanti punti di vista ed è un'esperienza che non esiterei a consigliare ad altri colleghi. Ne approfitto qui per citare tutti coloro di cui non ho parlato (ne dimenticherò senz'altro qualcuno): il personale di segreteria (sia le impiegate dell'*administration* che quelle dell'*intendance* - quest'ultima si occupa degli aspetti specificamente finanziari - sono state di una rara gentilezza); gli *agents d'entretien* (tutti, dagli addetti alla

³⁵ Tantissimi i libri letti durante il mio soggiorno, utilissimi per capire il contesto socio-politico e culturale nel quale ero immerso, per inserirmi con piena consapevolezza nelle attività didattiche della scuola, per arricchirmi professionalmente: classici della letteratura come *Bel Ami* di Maupassant o della riflessione storico-politica come la *Note sur la suppression générale des partis politiques* di Simone Weil; romanzi contemporanei come *Article 353 du code pénal* di Tanguy Viel e saggi sociologici come *Civilisation* di regis Debray; e poi libri diversissimi ma tutti illuminanti e spesso anche emozionanti come (cito davvero alla rinfusa) Annie Ernaux, *Regarde les lumières mon amour*; Jean-Luc Nativelle, *La liberté d'expression nuit-elle à la liberté de pensée?*; Bernard Bruneteau, *L'âge totalitaire. Idées reçues sur le totalitarisme*; Augustin d'Humières, *Homère et Shakespeare en banlieue*; Sophie Mazet, *Manuel d'autodéfense intellectuelle*; J. Bauberot, M. Milot, *Parlons laïcité en 30 questions*; G. Salines, *L'indicible de A à Z*; Elodie Durand, *La parenthèse*; i due numeri monografici delle riviste « Philosophie Magazine » e de Le « Nouvel Observateur » rispettivamente su *Les anti-lumières* e su *Démocratie et populisme*; i « Le Monde » e « Le Figaro » scandagliati alla Médiatèque Aragon o al CDI. Tantissimi anche gli incontri *in praesentia* densi di significato, collocati nei fine settimana: ricordo, tra gli altri, diversi dibattiti sul tema del lavoro all'interno del « lieu unique » di Nantes (*Les rencontres de Sophie*, 25-26 mars 2017); il workshop *La philosophie au service de l'éducation* (Le Mans, Palais des congrès, 14 mai 2017); le conferenze *Le pratiques de lecture chez les ados* e *Théorie du complot et explication du monde* all'interno di *Epoque - Le salon du livre qui éclairent notre temps* (Caen, 20-21 mai 2017); un dialogo con lo scrittore Daniel Pennac da Doucet a metà marzo 2017.

manutenzione al cuoco, dal giardiniere agli *agents de nettoyage* all'*agents d'accueil* incaricato di venirmi a prendere sono stati sempre più che cortesi e disponibili); il tecnico informatico, competente e solerte; il *Proviseur Adjoint*, preciso e impeccabile; la preside, calorosa e sempre presente.

4. Estratto dalla relazione finale del prof. Daniele Pianesani, in mobilità presso il Lycée "Joachim du Bellay" di Angers, Francia, dall'1 marzo 2016 al 31 maggio 2016

Elementi di osservazione e apprendimento

[...] Rispetto alla didattica seguita nei nostri Licei, la pratica che ho potuto osservare in Francia appare meno ambiziosa nell'ampiezza degli obiettivi culturali. D'altra parte, se non vogliamo limitarci a rivendicare la presunta superiorità del nostro sistema educativo, possiamo vedere nella esperienza francese un invito a ripensare con maggiore sobrietà e realismo le pretese che, presso di noi, risultano spesso astratte e restano in definitiva sulla carta come valori simbolici.

In Francia le ore di lezione sono sempre distanziate le une dalle altre: sia perché sono gli allievi a spostarsi nelle aule dove gli insegnanti delle diverse materie fanno lezione (con la sola eccezione delle *'classes préparatoires'*, che attendono l'arrivo dell'insegnante, come avviene in Italia), sia perché al termine di ogni ora c'è una piccola o grande pausa, sia perché spesso, tra una lezione e l'altra, ci sono ore vuote. A ciò fa riscontro il fatto che, giornalmente, il tempo delle lezioni si estende fino al pomeriggio, potendo arrivare anche alle ore 18.00.

Si può ben immaginare che questo tipo di organizzazione sia motivato da una scelta didattica. Ma certamente è reso necessario dall'esigenza di permettere una rotazione delle classi nelle aule, che altrimenti risulterebbero insufficienti ad accogliere il grande numero di allievi.

Ne risulta comunque una diluizione dell'impegno e della concentrazione.

Le classi sono assai numerose (30-35 allievi). Il numero delle allieve prevale visibilmente su quello degli allievi (un po' come nei Licei italiani).

È emersa l'esistenza di uno schema generale nello svolgimento delle lezioni (pur con le inevitabili variazioni contingenti). I momenti sono tre:

1. l'insegnante svolge una introduzione generale dell'argomento;
2. poi gli allievi vengono invitati a svolgere un breve esercizio, nel quale applicare le informazioni ricevute fino a quel momento (es. ricerca di termini chiave, risposta scritta ad alcune brevi domande, confronto fra due testi);
3. infine l'insegnante svolge una esposizione più sistematica attraverso la dettatura di appunti (i quali, come materiale di studio, prevalgono ampiamente sui libri di testo).

Il metodo delle verifiche non è standardizzato: ogni insegnante prepara la propria, che può consistere tanto in prove strutturate, quanto in prove a domande aperte, con risposte di varia lunghezza.

Il controllo disciplinare è piuttosto ridotto, limitandosi spesso a sillabe inarticolate ('tch tch shhh'), che avrebbero lo scopo di fare cessare il brusio degli allievi quando diventa eccessivo.

In generale, la dimensione storica (la prospettiva diacronica) è quasi assente dai programmi delle materie umanistiche: prevale quindi l'insegnamento per temi. Tale dimensione compare in maniera consistente solo nelle '*classes préparatoires*', (ovvero nei due anni facoltativi, che fanno seguito all'Esame di Stato, e che hanno lo scopo di preparare al concorso per l'ingresso nelle '*Grandes écoles*'). Tale scelta induce a chiedersi se, e in quale misura, possa in effetti essere prematuro l'approccio storico (se non storicistico) che pervade i programmi della scuola italiana nelle materie umanistiche. La domanda ha però naturalmente il suo rovescio: se, cioè, la scuola francese non cada in un eccesso di semplificazione e di appiattimento, presentando gli argomenti delle materie umanistiche in una prospettiva storica e sostanzialmente sincronica.

Un confronto su questo nodo problematico sarebbe certamente utile, ma richiederebbe lo sforzo di riesaminare certezze che, su entrambi i fronti (storicistico e storico), sono ormai divenute assiomi scontati.

Un rifiuto in questo senso è stato da me riscontrato nei colleghi di Storia (condizionati anche dal tradizionale radicamento francese della Storia nella Geografia), mentre una maggiore disponibilità ho riscontrato presso i colleghi di Filosofia.

Per quanto riguarda le conoscenze trasmesse agli studenti, ne risulta in generale una preparazione 'a macchia di leopardo'. Mi è accaduto, ad esempio, di incontrare alcune classi che studiano Lingua e cultura italiana: è emerso, fra l'altro, che avevano qualche conoscenza su Manzoni e sul periodo risorgimentale, ma non conoscevano il nome di Dante Alighieri. Analogamente, conoscevano Vittorio Emanuele II, ma non sapevano nulla di Napoleone III.

Non sono però mancati momenti di notevole interesse e novità. In particolare, nell'ora di Cultura generale in una '*classe préparatoire*', ho assistito a una lezione, in cui gli allievi (a coppie) si interrogavano a vicenda, mentre a un terzo veniva chiesto di dare una valutazione. L'ultima parola, tuttavia, restava pur sempre all'insegnante. Tutto si svolgeva con grande tranquillità. Credo che questo procedimento si basi sull'ormai celebre modello della scuola finlandese.

Ho anche assistito a una bellissima ed emozionante lezione di Tedesco, in cui il coro di una canzone tradizionale era accompagnato con violini e strumenti a fiato, suonati da alcune allieve che frequentano il locale Conservatorio.

Contesto ambientale

La società francese attraversa un periodo di particolare inquietudine, a causa della nuova legislazione sul lavoro (in fase di discussione) e della minaccia terroristica che periodicamente si ripete. Tale inquietudine si rifletteva in particolare sulla vita scolastica con scioperi e dimostrazioni, finché le mobilitazioni non hanno investito l'intero panorama sociale (quando il governo ha fatto ricorso alla questione di fiducia - art. 49 ter della Costituzione - nell'intento di accelerare l'approvazione della legge sul lavoro dipendente).

Attività svolta

Il soggiorno si è configurato come una sorta di *stage*, non molto dissimile da quello che, in Italia e in Francia, svolgono i docenti nel periodo di formazione.

Ogni settimana, il vicepresidente mi preparava un piano di alcune ore giornaliere, durante le quali assistevo a lezioni di materie umanistiche, con possibilità di intervento variabili a seconda del contesto (in base, cioè, al mio grado di competenza sull'argomento trattato, e in base alla disponibilità manifestata dal docente della classe).

La finalità principale era di aggiornarmi sulle modalità di lavoro nella scuola francese, anche in rapporto alla mia attività come docente di Storia nel progetto *EsaBac*.

Durante le Vacanze di primavera, che fanno seguito al 'lungo weekend' pasquale, ho avuto modo di preparare due lezioni di Filosofia ('Storia e verità' e 'Problemi dello Storicismo'), che ho tenuto in altrettante classi 'terminali' nella settimana del rientro (a partire dal 18 aprile) [...]

5. Estratto dalla relazione finale del prof. Agostino Tripaldi, in mobilità presso il Lycée "Ambroise Paré" di Laval, Francia, dal 10 marzo al 10 giugno 2016

Il liceo "Ambroise Paré"

Il Liceo "Ambroise Paré" è situato nel centro di Laval all'interno dell'antico convento delle Orsoline costruito da *Étienne Corbineau* nel XVII secolo. Si tratta di un insieme di edifici di grande pregio storico. È un liceo di carattere generale e tecnologico e prepara all'esame di maturità dei tre indirizzi generali: letterario, economico-sociale e scientifico e dell'indirizzo tecnico-economico. Il liceo offre anche dei corsi post-diploma *BTS* in ambito economico. Accoglie circa 1.200 studenti e vi lavorano più di cento insegnanti. All'interno sono presenti due convitti, uno maschile e uno femminile, per gli allievi che vivono lontano, una infermeria che si occupa dei problemi di salute e di sostegno psicologico agli allievi. La vita scolastica e le questioni di disciplina sono seguite da due *CPE* e da vari educatori. L'amministrazione è retta da un dirigente amministrativo. All'interno del liceo ci sono vari appartamenti di servizio. Il preside, il vicepreside, il segretario amministrativo e degli altri impiegati vivono all'interno del complesso. Anche l'appartamento che mi ha ospitato era all'interno del liceo. Il liceo offre tra le varie opzioni linguistiche italiano, tedesco e spagnolo, ha attivo un corso per il doppio diploma franco-spagnolo *Bachibac* e un indirizzo europeo.

Accoglienza, sistemazione ed avvio dell'attività

Sono arrivato a Laval la sera dell'8 marzo 2016 in treno, dopo un viaggio in aereo da Bologna a Parigi, e ho ricevuto l'accoglienza di M. Guichon, il dirigente amministrativo, che è venuto a prendermi in stazione e mi ha mostrato la stanza che avevano previsto per il mio soggiorno in un appartamento di servizio del liceo. Appartamento condiviso per alcuni giorni della settimana con due colleghi che per l'occasione è stato ulteriormente attrezzato con una cucina e altri mobili in modo da rendere la mia permanenza confortevole. Avevano anche previsto la cena alla mensa del liceo.

La mattina seguente ho incontrato il preside Pénau con il quale ho condiviso gli obiettivi che mi prefiggevo di perseguire con lo scambio ed esplorato insieme le possibilità offerte dal liceo: collaborazione con i colleghi di storia, filosofia e italiano, partecipazioni alle varie attività, ecc. Il preside mi ha anche proposto di partecipare alle attività di insegnamento dell'italiano che si svolgono in due scuole medie di Laval in modo da vedere anche altri aspetti della didattica. Ho quindi incontrato il vicepreside, Lenogue, che mi ha presentato i vari colleghi.

Attività svolte

Insegnamento di *filosofia*: sono stato seguito dal collega Calliau che mi ha fornito dei manuali di filosofia in francese e spiegato il programma che stava affrontando e fornito il suo orario in modo da poter scegliere insieme in quale classe intervenire. Lo scambio è stato da subito molto proficuo: la filosofia viene insegnata solo nella classe *terminale* (corrispondente alla nostra quinta) per un numero variabile di ore a settimana in base all'indirizzo: 8 per l'indirizzo letterario, 4 per l'indirizzo economico- sociale e 3 per l'indirizzo scientifico.

L'insegnamento non ha carattere storico, ma è basato sulla riflessione per temi che rispecchiano le principali parti della filosofia ed è teso a fornire delle nozioni di base con opportuni riferimenti al pensiero filosofico e delle definizioni chiare, in modo da dare agli allievi gli strumenti per poter sviluppare una riflessione autonoma e critica. Particolare attenzione è posta alla metodologia da acquisire per svolgere una dissertazione scritta di filosofia: come analizzare la questione, come sostenere una tesi personale e la sua antitesi, ecc. La prova scritta di filosofia è la prima prova della *maturità* per tutti gli indirizzi liceali e contribuisce in modo abbastanza importante alla valutazione complessiva.

Durante il periodo di permanenza ho seguito le lezioni del collega in una classe del liceo ad indirizzo economico-sociale. Il collega ha condiviso il programma che stava seguendo e dopo le varie lezioni mi dava delle spiegazioni e dei chiarimenti sulla metodologia adottata. Ho avuto quindi un ruolo di osservatore per un primo periodo. In seguito abbiamo concordato un mio intervento in francese durante la parte del corso destinata alla nozione di *verità*. La lezione tenuta ha riguardato la questione dell'inaccessibilità delle verità nel pensiero antico, tramite l'analisi dello scetticismo e i suoi limiti nel pensiero moderno.

Insegnamento di *storia*: sono stato accolto molto bene dai colleghi di storia con i quali ho condiviso la necessità di apprendere la metodologia di insegnamento del sistema francese in vista del progetto *EsaBac* nel quale sarò coinvolto a partire dell'anno prossimo. Nel liceo è attiva l'opzione *BachiBac* che è un programma analogo, ma in lingua spagnola. Questo ha facilitato la comprensione da parte dei colleghi delle mie necessità, analoghe alle loro nel programma franco spagnolo. Ho quindi cominciato ad entrare nelle classi e ad assistere alle lezioni di storia di diversi colleghi.

La storia è insegnata negli ultimi tre anni del liceo in tutte le classi con un monte ore variabile. Visto che le classi sono in molti casi numerose (35 allievi) il gruppo per un'ora alla settimana si divide in due sottogruppi che svolgono la stessa lezione in momenti diversi. Questo permette di avere delle ore nelle quali realizzare una didattica più laboratoriale o dei lavori di carattere metodologico con un gruppo ristretto di alunni.

L'insegnamento della storia è legato a quello della geografia, soprattutto di carattere socio-economico e umano: gli insegnanti alternano in genere dei moduli delle due discipline. Non insegnando geografia, ho preferito partecipare solo ai moduli di storia.

In particolare, tra le cose più rilevanti:

- Ho partecipato alla preparazione delle lezioni di una classe *seconde* (terza superiore) con la collega M.me Michel sul Rinascimento e la Riforma: abbiamo preparato insieme delle attività di analisi e confronto delle immagini della cappella Sistina e della cattedrale di Léon da svolgere in classe con gli allievi per permettere loro di lavorare sui cambiamenti intervenuti con il Rinascimento nell'ambito della cultura e dei valori e sono intervenuto durante le attività in classe fornendo insieme alla collega la correzione del lavoro svolto dagli allievi e delle spiegazioni sul Rinascimento.
- Ho poi seguito lo svolgimento del modulo sulla rivoluzione francese in un'altra classe *seconde* (terza superiore) insieme al collega Gault che ha condiviso con me di volta in volta i materiali che proponeva agli allievi e i contenuti del corso. Si è trattata di un'esperienza molto positiva perché mi ha permesso di vedere nel concreto lo svolgimento del modulo che affronterò con la mia classe l'anno prossimo. L'insegnamento è stato organizzato in modo tematico con il supporto di una cronologia, ha previsto numerose lezioni frontali alternate ad attività di analisi di documenti rilevanti: dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, ecc. In alcuni casi si trattava di documenti video.
- Nelle classi di *lère* (quarta) ho partecipato a numerose lezioni. Il programma di quarta è di carattere tematico e non cronologico ed affronta già la storia del Novecento fino ai nuovi equilibri e alle nuove conflittualità in corso. Particolarmente utile è stato scoprire come affrontare in modo appropriato il problema delle guerre in Medio Oriente e della questione israeliano-palestinese, si tratta di argomenti compresi in un modulo *De la guerre froide à de nouvelles conflictualités* che nell'*EsaBac* sono affrontati in quinta e che possono essere facilmente oggetto dell'esame finale. Un altro modulo che ho seguito è stato quello sulla storia della Francia nel Novecento tramite le varie esperienze repubblicane *Une République, trois républiques*, particolarmente utile perché mi ha permesso di comprendere come periodizzare e affrontare in modo appropriato la storia francese.
- Nelle classi *tèrminales* (quinte) ho assistito a delle lezioni sull'*affaire Dreyfus* all'interno di un modulo tematico *Médias et opinion publique*

dans les grandes crises politiques en France depuis l'affaire Dreyfus.
Argomento che nel programma *EsaBac* viene affrontato in quarta.

A parte questi moduli seguiti in modo completo, ho assistito in modo meno continuativo ad altre lezioni di storia, comprese alcune per la preparazione al concorso per *Science Po*, questo mi ha permesso di comprendere meglio le differenze metodologiche tra i colleghi, ma anche di trovare notevoli punti ai quali ispirarmi. Soprattutto sono state tutte occasioni nelle quali abbiamo spesso condiviso insieme al termine della lezioni delle riflessioni e nelle quali ho avuto occasione di porre delle domande di carattere pratico.

Grazie alla generosità dei colleghi e alle risorse disponibili nel liceo, ho raccolto molti video in lingua francese con cui costruire delle attività all'interno del percorso *EsaBac* e dell'insegnamento CLIL della storia (in alcuni casi i colleghi mi hanno fornito le schede che loro già utilizzano per analizzare in classe certi documenti video); ho raccolto numerosi manuali, fonte di preziosi documenti, spesso difficilmente trovabili in Italia, ma essenziali nell'insegnamento della storia secondo una metodologia che deve preparare gli allievi ad affrontare una composizione o un'analisi di documenti alla maturità per ottenere il *Baccalauréat* al termine del percorso *EsaBac*. Sono inoltre particolarmente grato ai colleghi M. Gault e M.me Benhferat per avermi donato un insieme di materiali personali, documenti e lezioni per aiutarmi a costruire e preparare le mie lezioni in francese. Ho avuto poi occasione di acquistare libri e materiali durante il soggiorno.

Insegnamento di *italiano* al Liceo "Ambroise Paré": è l'unico liceo che ha attivo un insegnamento di lingua italiana a Laval, tenuto dalla collega M.me. Bruneau che ha una eccellente conoscenza della lingua. La collega si è mostrata sempre molto disponibile e mi ha supportato fin dal mio arrivo e favorito l'integrazione nel liceo. Su richiesta della collega sono intervenuto nelle sue classi con delle lezioni sulla storia dell'Italia svolte in lingua italiana. In particolare abbiamo concordato due piccoli moduli:

- *Modulo su fascismo e propaganda*: dopo una presentazione storica del contesto tramite cartine e video, l'attività è stata soprattutto di analisi dei messaggi veicolati dalla propaganda per risalire all'ideologia fascista. Sono stato molto contento di preparare questo modulo e di come si è svolto, penso che in parte riproporrò l'attività l'anno prossimo in quinta.
- *Modulo sull'unificazione dell'Italia*: si trattava di un argomento complesso. Ho preferito più che concentrarmi sui dettagli delle Guerre di Indipendenza, mostrare a partire dalla caduta dell'Impero romano fino al 1861, come l'Italia fosse stata per secoli frammentata in piccoli stati ed esposta all'influenza geopolitica delle varie potenze europee. Lo scopo era di fornire a grandi tappe una panoramica della storia italiana non

troppo dettagliata, ma in grado di spiegare le notevoli differenze regionali ancora presenti.

Insegnamento di *italiano* al Collège "Monod" e al Collège "De Martonne": su proposta del preside,

Péneau, ho preso contatto con la collega che insegna italiano nelle due scuole medie M.me Venturi ed ho partecipato in alcune occasioni alle lezioni di italiano:

- le prime volta come osservatore, in seguito sono intervenuto per due ore in ciascuna classe parlando della Festa della liberazione in Italia. Abbiamo svolto insieme alcune lezioni sulla storia dell'Italia nel Novecento e sulla Resistenza. L'attività è stata molto interessante e mi ha permesso di scoprire anche il contesto della scuola media.

Cineforum *Cesar doit mourir*: nel contesto delle attività di insegnamento della lingua inglese e dell'educazione all'immagine il liceo A. Paré ha organizzato durante l'anno scolastico tre proiezioni di film presso la multisala di Laval Cineville per tutte le classi 2^{de} (terza).

- Sono stato coinvolto nell'ultima proiezione che si è svolta agli inizi di maggio 2016 e che prevedeva la proiezione del film dei Fratelli Taviani, "*Cesare deve morire*", girato nel carcere di Rebibbia. Dopo aver raggiunto il cinema con tutti gli studenti di seconda accompagnati da vari colleghi, il mio compito è stato quello di presentare il film in francese e dopo la proiezione di rispondere alle curiosità degli allievi durante un *cineforum* tenuto all'interno del cinema. L'attività che ha richiesto oltre che un'attenta preparazione e presentazione del film, la conduzione del *cineforum* con più di duecento studenti presenti è stata impegnativa, ma molto soddisfacente, sono emerse molte curiosità e domande da parte degli allievi. Questi anche in seguito hanno discusso ancora sul film all'interno delle classi con i rispettivi insegnanti e mostrato di aver apprezzato il capolavoro dei Fratelli Taviani, premiato al Festival di Cannes.

Visita didattica a Nantes per partecipare all'evento organizzato da *Les Entretiens de l'excellence*: si tratta di una associazione riconosciuta dal *Ministère de l'Education Nationale* che incoraggia e consiglia gli allievi che vorrebbero seguire dopo il liceo un indirizzo universitario di alto livello, ma che non osano per la mancanza di conoscenza dei mezzi d'accesso o per un atteggiamento di autocensura. L'associazione organizza in ogni regione un incontro al quale sono invitati degli studenti selezionati in ogni liceo per il loro profitto, studenti spesso provenienti da contesti sociali difficili.

- Su proposta del preside, durante il fine settimana, ho accompagnato insieme ad un educatore e dei colleghi di altri licei un gruppo di studenti per l'evento che si è tenuto a Nantes il 19 marzo 2016. Dopo essere partiti da Laval in pullman con un gruppo di allievi, nel pomeriggio, presso la prestigiosa *Ecole centrale* di Nantes ci sono stati una serie di *ateliers* nei quali gli studenti hanno potuto incontrare giornalisti, imprenditori, alti funzionari, pronti a testimoniare una grande varietà di percorsi scolastici, di sconfitte e di vittorie che li avevano condotti fino alle loro attuali posizioni. Lo scopo era di motivare gli allievi e di fornire dei consigli pratici su come progredire negli studi. Dopo l'evento, abbiamo assistito ad uno spettacolo presso il *Théâtre de Jeanne* di Nantes e pernottato a in un Ostello. Il giorno seguente abbiamo visitato una mostra sulla schiavitù presso il Castello dei Duchi di Bretagna e nel pomeriggio siamo rientrati a Laval.

Sono stati due giorni di piena immersione nel contesto educativo francese e l'occasione per scoprire un dispositivo educativo che favorisce l'uguaglianza nell'accesso ed il merito.

Consigli di classe: ho partecipato come osservatore a due consigli di classe

- Consiglio di classe *BTS*: classe di studenti che hanno già ottenuto la maturità e seguono nel liceo una formazione professionalizzante in ambito economico e commerciale. Durante il consiglio di classe, presieduto dal vicepreside, dopo l'analisi dei voti di ciascun allievo e la lettura del giudizio formulato dal coordinatore della classe (*enseignant principal*) per ogni studente il consiglio ha espresso un parere sulla prosecuzione degli studi; per ogni alunno la scuola prepara un *dossier* da inviare all'università o alle varie formazioni universitarie in un'ottica di collaborazione tra licei e università all'interno di un sistema nazionale di preiscrizione che deve essere completato entro i primi mesi dell'anno e che tiene conto del parere del liceo e della carriera dell'allievo.
- Consiglio della classe *2B* (fine anno): consiglio di una classe che conoscevo meglio perché avevo seguito vari moduli di storia (rivoluzione francese, periodo napoleonico e primavera dei popoli). Durante il consiglio si sono analizzati i risultati degli studenti e le loro richieste per l'indirizzo liceale. La scelta dell'indirizzo avviene solo alla fine della *2^{de}* (terza) che è comune. Vengono svolte durante l'anno delle attività di orientamento da parte di una psicologa formata a questa specifica attività. Il consiglio può esprimere parere negativo circa la scelta di un indirizzo o nel caso di studenti con risultati non adeguati proporre un indirizzo di carattere tecnico o professionale.

Collegio dei docenti

Durante il collegio di fine anno il preside ed il vicepresidente hanno fatto un bilancio dell'anno e ringraziato il personale docente e gli addetti alla disciplina e gli educatori per il lavoro svolto. Poi si è passati all'esame del nuovo regolamento disciplinare e si sono analizzati i problemi emersi durante l'anno, assenze ripetute e strategiche ai compiti, problemi di disciplina e si sono proposti una serie di correttivi per il nuovo anno scolastico. I due delegati sindacali hanno esposto alcune questioni sulle quali hanno lavorato. In generale, lo scopo del collegio è stato quello di preparare le attività per il nuovo anno scolastico.

Riunione degli insegnanti di storia-geografia

Durante la riunione, presieduta dal preside e dal vicepresidente, si è analizzata la proposta di composizione delle classi: numero di classi, di allievi, ecc. e consegnato agli insegnanti un foglio per i loro desiderata circa le classi. Una delle responsabili del CDI (Centro di documentazione e biblioteca scolastica) ha illustrato un'attività che sarà svolta con gli allievi sul commercio equosolidale ed altri progetti.

Formazione in servizio

È stata prevista una formazione su base volontaria di due ore alla quale hanno partecipato molti insegnanti sul disagio giovanile e la gestione dei conflitti. L'attività, alla quale ho partecipato, si è svolta nell'*auditorium* alla presenza del preside e con l'intervento di un sociologo dell'Università di Nantes, esperto su questi temi.

Conclusione

Sono molto soddisfatto di questa esperienza che mi ha permesso di scoprire un sistema scolastico simile e diverso allo stesso tempo a quello italiano. Mi sono arricchito da un punto di vista didattico e metodologico per quanto riguarda l'insegnamento della storia e ho anche scoperto un modo diverso di organizzare l'insegnamento della filosofia, di carattere più tematico e molto attento allo sviluppo del pensiero critico negli allievi. Ho avuto modo di raccogliere materiali, scambiare esperienze, lezioni e suggerimenti con i colleghi e partecipare alla vita scolastica e a varie attività. Molto stimolate è stato preparare la presentazione del film dei Fratelli Taviani, "*Cesare deve morire*" e tenere la discussione al cinema con più di duecento studenti, ma anche preparare materiali e lezioni di storia e di filosofia in francese.

Altro aspetto non irrilevante, il numero di scambi quotidiani anche informali con i colleghi, la vita quotidiana all'estero, le attività culturali offerte dalla città: tante piccole cose che hanno arricchito e alleggerito questo periodo permettendomi di calarmi nella realtà di una piccola città della provincia francese, con tutti i suoi limiti, ma anche con i suoi vantaggi.

Il modo di insegnare storia, non solo nelle classi *EsaBac*, ma anche nelle altre, sicuramente risentirà di un metodo molto più attento allo sviluppo delle competenze che alla memorizzazione di nozioni. Ho già previsto alcuni moduli CLIL in francese per le classi del liceo linguistico nelle quali insegno e sto preparando le lezioni per il percorso *EsaBac*. Dopo questa esperienza mi sento più motivato e pronto per affrontare il programma di insegnamento in lingua straniera. Ho inoltre visto sul campo come gestire il tempo ed il programma in modo più efficiente per arrivare a completare il programma.